

Daniele Mansuino

666

IL PRIMO SEI

- 1 – Cambiare la storia..... 4**
- 2 – Il quarto rituale maggiore..... 6**
- 3 – La Morte dei Re di Edom..... 10**
- 4 – Sabbathai, Sara e Nathan..... 15**
- 5 – Il Mistero della Divinità..... 24**
- 6 – La Dottrina della Salvezza..... 28**

IL SECONDO SEI

- 1 – Sabbathai Messia..... 37**
- 2 – Nathan e l'organizzazione..... 45**
- 3 – Ritorno a Smirne..... 51**
- 4 – Viaggio a Costantinopoli..... 57**
- 5 – La venuta di Nehemia..... 63**
- 6 – L'apostasia..... 69**

IL TERZO SEI

- 1 – La distruzione di Roma..... 74**
- 2 – Effetti dell'apostasia..... 82**
- 3 – Gli ultimi anni di Sabbathai..... 86**
- 4 – Dopo di Lui..... 89**
- 5 – Domani..... 101**
- 6 – *Algoritmo 4*..... 106**

Chiunque ponderi su quattro cose, meglio sarebbe che non fosse mai venuto al mondo : ciò che vi è sopra, ciò che vi è sotto, ciò che vi era prima del tempo, ciò che vi sarà dopo.

(Mishnah)

IL PRIMO SEI

1 – Cambiare la storia

Questo libro racconta la storia di Sabbathai Zevi, che nel 1648 si dichiarò Messia del popolo ebraico.

La maggior parte della sua attività di Messia si svolse nel 1666, e proprio per questa ragione il suo influsso si esercitò potentemente anche sul mondo cristiano, suggestionato dalle profezie sull'Anticristo.

E' assurdo che anche dopo di lui molti Cristiani attendano tuttora la venuta dell'Anticristo, e molti Ebrei quella del Messia. Infatti nessun nuovo arrivato potrebbe incarnare entrambi questi personaggi più e meglio di Sabbathai, la cui comparsa segnò la più possente cesura mai verificatasi nella storia umana : quella fra *tradizione* e *modernità*, che egli generò ponendo in atto il *quarto rituale maggiore*.

L'ipotesi che non solo la *modernità*, ma anche tutte le principali svolte della storia umana siano state indotte

per mezzo di riti magici è stata da me presentata in vari articoli su www.riflessioni.it/esoterismo e nel mio libro *Signori di Volontà e Potere*,¹ dedicato alle attività dell'*organizzazione esoterica che domina il mondo*.

In quel libro ho presentato una ricostruzione cronologica dei *quattro rituali maggiori*, e ho accennato anche al *quinto* (che è attualmente in esecuzione,² e sul quale ritorneremo negli ultimi capitoli).

I primi quattro *rituali maggiori* erano fondati su due diverse *sfere operative*, da eseguire in successione. La *prima sfera* consisteva in riti di *magia sessuale* ; la seconda nelle *tecniche di interfaccia*,³ volte a propagare gli effetti del rituale nel mondo.

Il primo *rituale maggiore*,⁴ celebrato agli albori dell'umanità, fu rivolto a innestare nelle nostre menti un *algoritmo ternario*. Anteriormente, la nostra percezione della realtà era diversa : in verità, non

¹ Ed. Amenotes, Genova, 2014 (Tel. : 010-2473242 - email : amenoteslibreria@libero.it)

² *Signori di Volontà e Potere*, cap. 20

³ Ibidem, capp. 5-6

⁴ Ibidem, capp. 7-8

eravamo neppure ancorati al mondo della materia come siamo oggi, ovvero la nostra esistenza non si svolgeva sul *piano della realtà oggettiva*.

Il *secondo rituale maggiore*⁵ fu realizzato verso la fine del Paleolitico. Le sue conseguenze furono 1) un ulteriore regresso delle nostre possibilità di staccarci dal *piano della realtà oggettiva*, e 2) l'incremento del fenomeno definito *oscillazione* - il passaggio continuo dell'attenzione dalla nostra *realtà interiore* al mondo esterno, e viceversa.

Notevoli anche i suoi effetti a livello di neocorteccia cerebrale : il sistema dei *riconoscitori* (gli aggregati di neuroni che ci consentono di pensare) aumentò il suo funzionamento, ponendo basi biologiche allo sviluppo del *pensiero lineare*.

Il *terzo rituale maggiore*⁶ trasformò l'*oscillazione* in *espansione*. In seguito a vari fattori di ordine sia biologico che sociale, i livelli superiori della neocorteccia cominciarono a saturarsi di *concetti astratti*, la cui condivisione da parte di tutti gli esseri umani diede origine alla *coscienza collettiva*⁷.

⁵ Ibidem, capp. 9-10

⁶ Ibidem, capp.11-12

⁷ Ibidem, capp. 12 e 19

2 - Il quarto rituale maggiore

Nel diciassettesimo secolo, l'*espansione* della *coscienza collettiva* era affidata soprattutto all'opera della civiltà occidentale ; la quale però doveva fare i conti con una sostanziale insufficienza di conoscenze tecniche e scientifiche - per esempio, nel modo in cui stava sviluppandosi la navigazione, *con un aumento di dimensioni delle navi cui avevano corrisposto solo modesti miglioramenti in termini di materiali, tecnologie e mezzi propulsivi.*⁸

In sostanza, la *coscienza collettiva* si accresceva soltanto in modo meccanico - ovvero, come mera risposta all'aumento della popolazione mondiale, e alla crescente complessità della vita sociale che ne era la conseguenza.

Era necessario un cambiamento che consentisse all'umanità di prendere l'iniziativa, migliorando il controllo dell'Uomo sulla materia e accelerando il suo cammino sulla via del progresso.

⁸ Ibidem, cap. 13

Per questo l'organizzazione avviò il *quarto rituale maggiore*, che era volto a due effetti : 1) aumentare l'*espansione (parte femminile del rituale)*⁹ e 2) consentire all'Uomo la scoperta delle leggi che governano la materia (*parte maschile*), generando in questo modo il fenomeno della *modernità*.¹⁰

Trattandosi di due obiettivi molto specifici (potremmo dire : specialistici), per la prima volta l'*organizzazione* non stimò opportuno eseguire il rituale direttamente, ma lo affidò a un suo *sottocentro*¹¹.

I *sottocentri* sono associazioni, più o meno segrete, su cui l'organizzazione esercita un controllo dall'alto. La distinzione tra le attività che essa svolge direttamente e quelle che affida ai *sottocentri* si può fare in base al criterio per cui *le attività dell'organizzazione non sono mai ideologiche* (essa si occupa soltanto della manipolazione e trasmissione di *energie sottili*) mentre quelle dei *sottocentri* sì ; anzi, essi hanno quasi sempre un rigido corpo di regole e procedure a cui attenersi.

⁹ Ibidem, capp. 11 e 19

¹⁰ Ibidem, cap. 18

¹¹ Ibidem, cap. 2

Talvolta, *sottocentri* diversi sostengono teorie o programmi contrapposti, giungendo a combattersi tra loro ; ma questo all'organizzazione non interessa, in quanto li usa allo scopo di trasmettere all'umanità certi tipi di *energie sottili* troppo mirati o specializzati perché le sia possibile diffonderli direttamente.

Nella *parte femminile* del *quarto rituale maggiore*, le procedure per aumentare l'*espansione* vennero presentate all'umanità sotto forma di tecniche volte a migliorare il lavoro mentale. Sarebbero state diffuse da associazioni esoteriche create *ad hoc* in tutte le parti del mondo.¹²

Per quanto concerne invece l'insegnamento delle leggi che avrebbero portato l'umanità a controllare la materia, la *parte maschile* consistette nell'innestare nei cervelli delle persone un *algoritmo* particolare.¹³

Si tratta dell'*Algoritmo 10*, il cui adattamento più diffuso in campo esoterico è la teoria dei *Due Alberi*, propria della *qabalah* luriana.

Perché l'*Algoritmo 10* potesse essere ricevuto dal maggior numero possibile di esseri umani, si

¹² Ibidem, cap. 17

¹³ Ibidem, cap. 13

imponesse dunque che il *quarto rituale maggiore* venisse attuato da un *sottocentro* operante in ambito qabbalista.

La sua cerchia più ristretta avrebbe attuato la *sfera* fondata sulla *magia sessuale* ; una cerchia mediamente ampia, le *tecniche di interfaccia* ; infine, la cerchia più esterna avrebbe provveduto a infiltrare le altre associazioni esoteriche, trasmettendo agli esoteristi di ogni Paese quel tanto di conoscenze che erano necessarie perché entrambe le parti del *rituale* venissero portate avanti.

3 - *La morte dei Re di Edom*

La *qabbalah* è un complesso di conoscenze antichissime, ma solo nel sedicesimo secolo Isaac Luria (1534-1572) aveva codificato gli insegnamenti tradizionali dello *Zohar* in un sistema più semplice, diffusosi rapidamente in tutto il mondo ebraico e anche un po' nel mondo cristiano.

L'*Adam Qadmon*¹⁴ portava in sé tutta la Luce destinata a manifestarsi nello spaziotempo, e dette origine alla Creazione, diffondendola in modo

¹⁴ L'*Uomo Primordiale*

atomizzato e puntiforme. Ma ben presto, l'impatto della Luce si rivelò troppo forte per i Vasi destinati a contenerla, che andarono in pezzi.

La Luce allora travasò nell'*Albero della Vita*, formato dalle *Dieci Sephiroth* : archetipi divini che possono essere utilizzati tanto come strumento per accedere alla conoscenza, quanto per influenzare a livello magico le vicende del mondo (*qabbalah pratica*).

Ma anche ai cocci (o *gusci*, *Qliphoth* - *singolare* : *Qeliphah*) dei Vasi andati in frantumi erano rimaste attaccate scintille di Luce, le quali a loro volta possono esercitare la loro influenza sull'uomo.

L'*Albero Qliphotico* rappresenta il contrario dell'*Albero Sephirotico* : se l'*Albero Sephirotico* consente all'Uomo di reintegrarsi nell'Assoluto, l'*Albero Qliphotico* mira a fare dell'Uomo un Assoluto.¹⁵

In esso le *scintille*, non più controllate dalla volontà divina, generarono le *forze della Qeliphah*, che nella *qabbalah* sono note come *l'altra parte* ; e questi sono *i Re che regnarono nella Terra di Edom, prima che i Figli di Israele avessero un Re* (Genesi 36: 31).

¹⁵ Ibidem, cap. 15

Quando i Re caddero, alcuni caddero nel regno minerale, e poiché erano sette di numero, sono sette anche i tipi di metallo. I minerali crescono perché contengono scintille di santità. Altri caddero nel regno vegetale ; perciò vi sono sette tipi di alberi. Altri ancora caddero nelle Settanta Nazioni (...). Per questa ragione Israele è stato condannato alla schiavitù tra le Settanta Nazioni : perché potesse estrarre le scintille sante che erano cadute tra di esse... (Hayyim Vital : Sefer Ha-Liqqutim).

I *Sette Re di Edom* rappresentano le forze del *Rigore* non temperate dalla *Clemenza*. Essi morirono perché il mondo si conserva solo attraverso l'armonia di questi due principi ; ma con la venuta del Messia, avrebbe potuto ristabilirsi l'equilibrio primordiale.

Questo mito ci aiuta a gettar luce su alcuni aspetti della cultura ebraica perlopiù sconosciuti : come il legame simbolico fra il travaglio storico del popolo di Israele e le vicende del cosmo, che condusse una parte degli Ebrei a interpretare le drammatiche vicende del ventesimo secolo come una conferma della veridicità della loro tradizione.

Analogamente ai singoli esseri umani nell'esperienza del parto, con la *Rottura dei Vasi* anche la genesi dell'Universo è stata segnata da un risvolto traumatico, che ha insinuato un'ombra di anomalia irrisolta nella Creazione.

Non dimentichiamo che erano parti della divinità quelle che si ruppero ; quindi, il tentativo di Dio di creare un mondo perfetto è fallito. Da allora in poi, tutto è imperfetto, carente, rotto, caduto - niente è mai al suo posto, ogni cosa si è spostata altrove.

Questo è l'*Esilio di Israele*, che lotta senza posa affinché l'ordine originario sia ristabilito : infatti, con la sua opera, l'Uomo ha la possibilità di correggere i difetti del mondo. Per questo egli si adopera nel riunire insieme i frammenti dispersi, i *gusci* ; e quanto meglio svolgerà il suo lavoro, tante più *scintille* avranno la possibilità di staccarsene per far ritorno alla fonte.

Nello snodo successivo del mito, a questa prima *Caduta* fece seguito una seconda, con la cacciata di Adamo dall'Eden. La possibilità dell'Uomo di rialzarsi da entrambe le Cadute è testimoniata nell'Ebraismo dalle due *edificazioni del Tempio*¹⁶.

Legata alle due Cadute è anche la particolare concezione qabbalista del Male : ce ne sono due tipi, uno inferiore e uno superiore, che agisce in armonia

¹⁶ E nel mondo dei Gentili, dai *side degrees* della Massoneria inglese del Marchio, i quali possono essere suddivisi sulla base di due categorie : quanti fanno riferimento alla prima *edificazione del Tempio* e quanti alla seconda (ovvero, in termini massonici, all'*Arco Reale*).

con l'Assoluto per contribuire all'evoluzione dell'umanità.

Il Bene e il Male superiore sono espressione dei due attributi divini della *Clemenza* e del *Rigore*, il cui alternarsi nel governo delle vicende umane corrisponde a sua volta all'azione dei *due Alberi* : *Albero della Vita (Sephrotico)* e *Albero della Conoscenza (Qliphotico)*.

A partire dalla Seconda Caduta (nei termini dell'organizzazione : dal *primo rituale maggiore*), tutti gli esseri cominciarono a fare ingresso nel mondo della materia, ovvero a rivestirsi di corpi fisici, derivati dalle *Qliphoth*.

In questo modo la missione di Adamo di restaurare l'ordine universale passò ai suoi discendenti, che rispetto a lui si trovavano in qualche modo facilitati : perché, trovandosi nei corpi, la loro situazione era diventata pienamente analoga a quella delle *scintille* imprigionate nei *gusci*.

Sappi che, attraverso il peccato di Adamo, tutte le anime caddero nelle profondità delle Qliphoth, che sono i residui dell'impurità e le scorie che furono separate dalla Santità alla morte dei Re di Edom.

Queste Qliphoth (...) perseguono la Santità, che è chiamata Vita, allo scopo di attingere da essa il

sostentamento ; poiché fintanto che esse contengono della Santità, se ne nutrono e vivono, ma quando non c'è alcuna Santità devono morire (...). Quindi faticano duramente per cercare (e catturare) la Santità, e per indurre l'anima santa dell'uomo a peccare...

Ed ecco, quando il Tempio fu distrutto l'anima dell'Uomo andò in esilio tra le Qliphoth (...); discese tra loro per raccogliere le scintille (...), setacciarle, rinnovarle e riportarle in questo mondo in corpi umani (ovvero : incorporarle negli uomini che operano sulla materia¹⁷)...

Dalla distruzione del Tempio (ad oggi), questa è l'opera di Dio (Hayyim Vital : Sa-ar Ha Gilgulim).

Qui entra in gioco il Messia. Sarà lui a portare a compimento il processo che ha avuto inizio con la rottura dei Vasi (Il Re messianico apporrà il suo sigillo al decreto di libertà che Israele ha scritto attraverso i suoi travagli di redenzione), o - in termini più exoterici - a compiere la Radunanza degli Esuli in Terra Santa.

4 - Sabbathai, Sara e Nathan

¹⁷ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 17

Lo *schema 1-2-1*¹⁸, portato avanti dall'organizzazione, si riflette nei tre più importanti personaggi del movimento sabbataista : Sabbathai Zevi, sua moglie Sara e Nathan di Gaza.

Sabbathai Zevi nacque a Smirne a fine luglio o inizio agosto del 1626. Suo padre era un ricco mercante, attività che sarebbe stata ereditata dai suoi fratelli ; lui invece fin dall'infanzia manifestò una forte propensione agli studi religiosi, e la famiglia pensava che fosse destinato alla carriera rabbinica.

Ma come accadeva a molti giovani Ebrei del suo tempo, la scoperta della *qabbalah* sarebbe stata la folgorazione destinata a spingerlo su un terreno di studi meno conformista, sebbene all'epoca non meno rispettato nell'ambiente ebraico rispetto agli studi religiosi ufficiali : i principali qabbalisti, diremmo oggi, erano delle *star*, e la loro fama si diffondeva in tutti i continenti.

Non fu così per Sabbathai, a causa dei punti deboli della sua personalità. Fisicamente era un bell'uomo, alto e bruno e con la voce tonante, che si faceva benvolere da tutti per il carattere allegro e gioviale ; ma non sapeva scrivere bene (oggi diremmo che era

¹⁸ Ibidem, cap. 2

dislessico), e soprattutto era afflitto da quella che chiameremmo una grave depressione.

Nei momenti in cui stava bene era l'uomo più socievole del mondo, e dalla sua figura pareva irradiare una strana luce. Era allora un bravissimo oratore, in grado di conquistare qualunque auditorio, e sui misteri della *qabbalah* diceva cose meravigliose ; ma poi, a periodi che potevano variare da qualche mese a qualche anno, era preso dall'angoscia.

Dapprima sembrava che avesse perso la ragione, e cominciava a commettere gravi stranezze (che gli costarono, in varie occasioni, grossi guai con le autorità) ; poi la crisi culminava in un lungo periodo di isolamento - si chiudeva nel mutismo, e rifiutava di incontrare chiunque.

Infine tutto passava di colpo, e il giovane e brillante studioso ritornava quello di prima.

Col passare degli anni, parecchi giovani si raccolsero intorno a lui. Studiavano la *qabbalah*, e insieme si recavano a fare i bagni purificatori in mare (due o tre volte alla settimana) che sarebbero poi diventati una pratica rituale dei Sabbataisti.

Già in quei giorni, egli mostrava la tendenza a riflettere profondamente tanto sulle stranezze che gli

capitava di commettere all'inizio delle crisi quanto sui propri sogni, come ad esempio questo :

Un cammello mi inseguiva da una stanza all'altra. Benché avessi chiuso la porta con una serratura complicata, il cammello ruppe la serratura e mi inseguì ancora, finché finalmente mi ritrovai solo in una stanza in riva al mare. Non avevo più paura del cammello.

Poi si fece avanti una bellissima fanciulla, mi abbracciò e mi baciò, e mi chiese di giurarle che non l'avrei dimenticata, neanche dopo che avessi sposato la Regina.

Questa Regina era, al momento, coperta dalla Luna ; e la Luna era coperta dal Sole, così che la Regina destinata ad essere mia sposa (quando fosse uscita da dietro la Luna) sarebbe comparsa tra i due.

(Allora feci alla fanciulla) il giuramento desiderato, e... (avrei voluto) avere anche un rapporto sessuale con lei. Dopodiché... (riapparvero) il Sole e la Luna, e tra di essi la mia Regina predestinata, splendente come il Sole.

Nell'interpretazione più comune tra i Sabbataisti di oggi, la fanciulla è il popolo ebraico e la Regina è il mondo dei Gentili.

Secondo il sabbataista Yakini, nel 1658 a Sabbathai sarebbero stati svelati *una nuova Legge e nuovi Comandamenti*, destinati a governare la parte finale del processo di redenzione.

In una citazione di quel documento, la parola ebraica che significa *scioglimento dai legami (asurim)* viene trasformata, con un gioco di parole, in *issurim : scioglimento dagli obblighi religiosi*.

Indizi di questo genere dimostrano che Sabbathai, negli anni cinquanta, si fosse già dichiarato Messia ai suoi seguaci : diversamente, neanche i suoi sostenitori più convinti gli avrebbero riconosciuto il diritto di alterare la Legge. Si pensa che questa sua prima manifestazione *ridotta* sia avvenuta nel 1648 ; ma ancora per diciassette anni, nessuna notizia ne trapelò all'esterno.

In questa fase, la principale sostenitrice e consigliera di Sabbathai fu la sua terza moglie, Sara (delle prime due mogli non si sa molto).

Il suo cognome da nubile non è noto. Era un'Ebreo di origine olandese, e sebbene siano state tramandate diverse versioni della sua biografia, tutte le fonti concordano sulla sua bellezza.

Prima di conoscere Sabbathai, Sara aveva conosciuto una vita travagliata. I suoi nemici affermavano che

fosse stata una prostituta, insinuazione che i due coniugi negarono sempre con sdegno. Si diceva che da bambina fosse stata convertita di forza al Cristianesimo e aveva poi vagabondato per l'Europa, fermandosi a lungo in Italia.

Poi un sogno, o una visione, l'avevano convinta di essere la predestinata a sposare il Messia, e si era messa a cercarlo. Più o meno nello stesso periodo, pare che anche Sabbathai fosse stato oggetto di una rivelazione analoga, e quando riuscirono a trovarsi si sposarono entro pochi giorni.

Con lei, Sabbathai realizzò l'intera *sfera* del *quarto rituale maggiore* fondata sulla *magia sessuale*.

Per quanto in proposito le idee degli studiosi dell'organizzazione siano contrastanti, personalmente sarei piuttosto propenso a dare ragione a quanti scorgono *la chiave del quarto rituale maggiore* nella *Dottrina della Redenzione di Gesù*.

La figura di Gesù, come è ovvio, non era molto popolare tra gli Ebrei, che vedevano in lui la causa delle persecuzioni ai loro danni, ed erano perciò persuasi che fosse precipitato all'Inferno. Ma per i Sabbataisti, la sua anima era *la Qeliphah dell'anima del Messia, goccia di sperma dispersa dall'Adam Qadmon con la masturbazione*.

Tramite opportuni riti fondati sul coito orale, era dunque possibile *salvarla* ; e con essa, simbolicamente, l'intero mondo cristiano. E' quasi certo, a mio avviso, che i rimandi analogici tra le diverse forme di *Redenzione* - del *Messia*, del *Faraone*, di *Gesù*, delle *scintille*, del mondo cristiano ecc. - abbiano costituito il volano per accrescere esasperatamente la forza del *rituale* prima di scagliarlo sul mondo.

Per quanto è possibile ricostruire, le sue componenti sessuali venivano messe a punto così : tramite la *gematria*,¹⁹ il nome di Sabbathai (o qualcuno dei suoi *Appellativi Messianici* più importanti, come AMIRAH) veniva posto a confronto coi *Simboli Demoniaci* legati ai *gusci*, fino a identificare un *Simbolo Demoniaco* corrispondente (per esempio, a livello numerico, *Sabbathai* corrisponde a *Faraone*).

Dopo di questo, dalle lettere dell' *Appellativo Messianico* compatibile ad agire sul *Simbolo Demoniaco* si desumevano le posizioni del corpo aventi la virtù di *conquistarlo* ; e Sabbathai e un gruppo di membri della cerchia interna (variabile, secondo i valori gematrici, da 1 a 36) si accoppiavano con Sara osservando tali posizioni.

¹⁹ Sistema di numerologia legato alle lettere ebraiche.

Le sole eccezioni a questa procedura erano i casi in cui Sabbathai eseguiva strane azioni sessuali nei suoi momenti di trance - in tali frangenti, le azioni da lui svolte venivano replicate, con la maggior precisione possibile, nell'esecuzione del rito - nonché la venuta alla luce di dati teologici di rilievo per bocca di qualche *profeta* facente parte del movimento : questi dati da una parte venivano interpretati come effetti dei riti già celebrati in precedenza, dall'altro come elementi suscettibili di influenzare i riti successivi.

Intrapresa negli anni cinquanta a Smirne, la pratica della *prima sfera* del *quarto rituale maggiore* sarebbe giunta a termine nel 1666 a Costantinopoli ; ma si suppone che tutto il ciclo del *rituale* (entrambe le *sfere*) sia stato poi ripetuto dai Frankisti a Iwanie, come vedremo più avanti.

L'ipotesi della doppia esecuzione può essere argomentata in vari modi :

1) Che tutti i *rituali maggiori*, anche in passato (non abbiamo alcun modo di andare a ricostruire nei dettagli ciò che avvenne in occasione dei *rituali maggiori* precedenti, nella preistoria) fossero strutturati così : con un manipolo di esoteristi creativi che li concepiva e li eseguiva per così dire in prova, e altri membri dell'organizzazione che più avanti nel tempo li ripetevano secondo schemi già collaudati ;

2) Che Frank fosse un ribelle, e che la sua ripetizione significasse una correzione degli obbiettivi che Sabbathai e Sara si riproponevano di ottenere ;

3) Che l'esecuzione del rituale da parte di Sabbathai e Sara avesse rivelato dei difetti, e che Frank l'abbia ripetuto per perfezionarlo.

Ma in verità, che ci fossero difetti nella parte tecnica è improbabile : tanto Sabbathai quanto Sara erano bravissimi esoteristi.

Mancavano invece a tutti e due le capacità promozionali, quelle che avrebbero consentito al Sabbataismo di oltrepassare la cerchia dei loro più intimi amici e spargersi nel mondo. Per un salto qualitativo di questo genere, sarebbe stato necessario l'intervento del più celebre teologo e *profeta* del Sabbataismo : Nathan di Gaza.

Era nato a Gerusalemme probabilmente nel 1643, e fino all'età di vent'anni era stato uno studente di *qabbalah* come tanti altri. Poi aveva sposato la figlia di un ricco mercante, si era trasferito a Gaza e la sua vita sembrava avviata lungo i binari dello studio e della devozione ; ma una notte, Sabbathai gli era apparso in una visione e gli aveva parlato.

Le loro conversazioni proseguirono a viva voce quando Sabbathai si recò a Gaza a trovarlo. Sarebbe

nato in quei giorni il sodalizio che avrebbe trasformato Nathan nell'instancabile *San Paolo del Sabbataismo*, nonché nel massimo pensatore della *qabbalah eretica* di ogni tempo.

5 - Il Mistero della Divinità

Sabbathai era ancora molto giovane quando aveva scoperto il *Mistero della Divinità*, destinato a diventare l'architrave del suo pensiero.

E' possibile affermare che il *Mistero della Divinità* ha cambiato il mondo, perché prima della sua formulazione il pensiero etico alla base della nostra civiltà era fondato sull'idea che l'Uomo dovesse rendere conto delle proprie azioni a un Dio trascendente, che lo premiava o lo castigava dall'alto della Sua inaccessibilità ; invece in base al *Mistero* Dio è *immanente*, e la Sua presenza va ricercata in ogni singola interazione tra le *forme* del creato.

Certo, nella storia non erano mancate neanche prima del *Mistero* concezioni immanentiste : per esaminarle tutte non ci vorrebbe un libretto di queste dimensioni, ma un'enciclopedia. Ma dopo l'affermarsi del Cristianesimo, la loro influenza in Occidente era stata relegata a una funzione di fronda (vedi la *gnosi*) ; o

all'interno di cerchie esoteriche molto ristrette ; o al ruolo di testimonianza delle passate concezioni del divino che Gesù era venuto a correggere.

Invece, il *Mistero* era tutta un'altra cosa. Possiamo definirlo la radice di una colossale operazione magica, avente il fine di riportare in vita le concezioni immanentiste del passato e crearne di nuove.

In termini qabbalisti, può essere riassunto così : la sede di Dio non è nell'*Ein Sof* (nell'*Assoluto*), ma nella sesta *Sephirah* - Tiphereth - da cui emana il *Tetragramma*. Le *Sephiroth*, per quanto astratte, sono *emanazioni* dell'*Assoluto* : quindi appartengono al mondo della *manifestazione*, sia pure ai suoi più alti livelli.

In verità, il trasferimento di Dio nel mondo sephirotico non era una novità. Prima di Sabbathai erano pervenuti ad analoghe conclusioni altri grandi qabbalisti, come Nachmanide, Bahya Ben Alser e Menahem Recanati. Ma lui fu il primo a incentrare la sua ricerca spirituale proprio su quel punto, e ne fuoriuscì un sistema originale - nel quale, per esempio, Dio non è più rappresentato dalla prima, ma dalla terza lettera del *Tetragramma* : *Vau*.

Tra le molte conseguenze, spicca l'impossibilità che Dio eserciti un'influenza diretta sul mondo della materia. Ovvero : lo pervade e gli dà la vita, ma la

successiva interazione delle *forme* procede meccanicamente, guidata dall'influsso delle *Qliphoth* governate da Samael (il Capo dei Demoni, Satana ; in termini sabbataisti il *Grande Drago*, il *Faraone* o il *Leone*).

Da un lato, si può affermare che Samael adempia in questo modo al piano divino ; ma dall'altro, lasciare a lui il governo del mondo significa consentirgli di condurlo gradualmente alla distruzione, senza nessuna speranza che sia redento.

Nathan prese le mosse dal *Mistero della Divinità* per definire nei dettagli la funzione messianica di Sabbathai. Nell'*Apocalisse di Abraham*, da lui scritta, il *viaggio agli Inferi* del Messia è simboleggiato dalla caduta nel cuore di una Montagna :

...e io Abraham, dopo essere stato rinchiuso per quarant'anni ad angustiarmi per la forza del Grande Drago (...), ecco la voce del mio amato che bussa, dicendomi : Ecco, nascerà un figlio a Mordecai Zevi nel 5326, e sarà chiamato Sabbathai Zevi. Egli soggiogherà il Grande Drago, e toglierà la forza al Serpente Guizzante e al Serpente Tortuoso, e sarà il vero Messia...

...io ero ancora stupito di questa visione, ed ecco un Uomo era in piedi davanti a me. Il suo aspetto era come quello del rame lucidato dai lombi in giù, e

aveva la brillantezza del fuoco intorno a sé ; e dai lombi in su sembrava di bedellio, e della sostanza del cielo nella sua trasparenza. Ed egli gridò con tutta la sua forza : Sciogliete i nodi dei poteri demoniaci, e fate guerra contro di loro...

...ed ecco un altro Uomo, la sua grandezza era di un cubito quadrato, la sua barba era lunga un cubito e il membro virile un cubito e una spanna (...). Salì sulla Montagna, e c'era una grande fossa che scendeva fino alla base della Montagna, e vi cadde dentro. E l'Uomo che sembrava di rame lucidato mi disse : "Non disperarti per la caduta del Messia, perché tu vedrai il potere di quest'Uomo"...

Nella Montagna, il Messia avrebbe combattuto contro Samael, per spodestarlo dal ruolo di *Faraone delle Qliphoth* e prendergli il Trono.

Soltanto dopo aver assunto il controllo del *Regno del Male* avrebbe potuto liberare le *scintille* dalla materia, e non solo : lo stesso *Potere del Male*, essendosi trasferito nel Messia, avrebbe potuto redimersi - era questa la sola via perché il Male potesse essere definitivamente abbattuto.

Formulando questa giustificazione alla caduta del Messia nel *Regno delle Qliphoth*, si dice che Nathan sia stato il primo teologo nella storia a sostenere che *l'inerzia della materia* poteva essere vinta con un

intervento *dal suo interno*, spargendo nel campo della cultura ebraica - con due secoli e mezzo di anticipo - i semi che scienziati come Einstein avrebbero fatto germogliare.

Non bisogna quindi equivocare sul titolo di *Signore del Male* attribuito a Sabbathai : il fatto che avesse assunto quel ruolo per riportare il Male al Bene non implicava di certo, né per lui né per i suoi seguaci, il permesso di compiere nella vita cattive azioni (anche se dichiarare la decadenza della legge mosaica, come lui aveva fatto fin da subito, rappresentava veramente - per gli Ebrei tradizionalisti - il top del Male).

E' opportuno sottolineare che in nessun momento del suo percorso Sabbathai trascurò quelli che considerava i suoi obblighi verso Dio. *Non c'è distinzione o separazione tra me e Lui* è una delle sue espressioni che vengono citate più spesso, e nelle lettere si firmava *il primogenito del Signore*. Se fosse lecito avventurarsi - a quei livelli stratosferici di spiritualità - in osservazioni psicologiche, potremmo azzardare che il suo forzoso esilio da Dio avesse generato in lui una volontà di compensazione.

6 – *La Dottrina della Salvezza*

La *Dottrina della Salvezza* - sviluppata da Nathan ne *L'Apocalisse* (o *La Visione*) di Abraham (1665) - parte dall'idea che il Messia salva *per fede e non per opere* : un concetto importante perché consentiva di giustificare la *cancellazione della vecchia Legge* cui Sabbathai aveva chiamato i *credenti*.

Superfluo notare come la *salvezza per fede* sia un tratto tipico del Cristianesimo, e del Protestantesimo in particolare ; anzi, nella sua versione sabbataista va molto al di là della teologia protestante classica, in quanto Sabbathai aveva l'autorità di salvare perfino *i peccatori delle generazioni precedenti*, come è nel Mormonismo.

Notevoli e inesplorati sono i legami tra l'insegnamento di John Smith, profeta dei Mormoni, e la dottrina sabbataista delle *Tribù* (di Israele) *perdute* che andarono in America ; dottrina che risentiva forse anche di influssi precedenti a Sabbathai, se è vero che nel 1644 l'Ebreo spagnolo Aaron Levi, di ritorno dall'America, aveva dato notizia di membri della Tribù di Ruben in Ecuador, e membri di Efraim e Manasse nei Caraibi.

C'è pure chi ha affermato che lo sterminio dei *tainos* dominicani sia stato perpetrato per cancellare la scomoda presenza degli Ebrei nell'America Latina, il

che giustificherebbe ulteriormente le sorprendenti somiglianze esistenti tra *qabbalah* e voodoo²⁰.

Le confidenze di Aaron Levi erano state raccolte da Menasseh Ben Ysra (1604-1657), autore de *La Speranza di Israele*, testo scritto a sostegno di un programma politico protosionista.

Notevole è il suo far leva su Deuteronomio, 28: 64 (*E vi disperderà il Signore tra tutti i popoli da un capo all'altro della Terra*) : perché ne *La Speranza di Israele* tanto l'America quanto l'Inghilterra (*Angle-Terre*, Terra d'Angolo) sono classificate come *Luoghi Estremi* (o *capi della Terra*), e il grande successo del libro avrebbe giovato a indurre negli Ebrei l'opinione che dall'America e dall'Inghilterra sarebbe partito il loro riscatto.

La *Dottrina della Salvezza* di Nathan prende le mosse dalla *qabbalah* classica e la rimodella sulle esigenze del Sabbataismo con maestria e disinvoltura. Così il rapporto tra i *Due Alberi* è approfondito nel senso delle sue implicazioni positive, e l'*Albero Qliphotico* (che, prima di lui, era soltanto una sorta di *demonologia superiore*) è reintegrato nella sua funzione edenica di *Albero della Conoscenza*.

²⁰ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 15.

Questo veniva a colmare una notevole contraddizione ideologica della *qabbalah* classica, per la quale l'*Adam Qadmon* (*Uomo Primordiale*) era, sì, all'origine di entrambi gli *Alberi*, ma l'Uomo decaduto aveva la possibilità di risalirne soltanto uno, l'*Albero della Vita* : percorso palesemente incompleto - perché il problema del rapporto tra i *due Alberi* ne restava fuori - e inoltre difficilissimo, in quanto equivaleva a ripercorrere la corrente della *manifestazione* all'indietro.

In alternativa, l'integrazione dell'*Albero della Vita* con l'*Albero della Conoscenza* avrebbe consentito all'individuo di *reintegrarsi* nell'*Adam Qadmon* non viaggiando all'indietro, ma *surfando* (per così dire) sullo spaziotempo²¹; e per questo, anche prima di Nathan, i tentativi di creare un sistema del genere non erano mancati.

Tutti quanti, però, facevano acqua sul problema del Male : come trovargli un posto, se non al prezzo di violare la Legge ?

Ma per un Sabbataista come Nathan, quel problema non c'era proprio - se la Legge proibisce il Male e il Male è l'*Albero della Conoscenza*, allora dobbiamo concludere che la Legge è *ignorante*, quindi sbagliata.

²¹ Non ho usato a caso il termine *surfando* (vedi *Surfin' USA* dei Beach Boys)

In questa prospettiva modernissima, l'*Adam Qadmon* viene concepito da Nathan come una specie di enorme contenitore delle *scintille* cadute. Ce ne sono di due generi : le *scintille* per così dire normali - quelle imprigionate nei *gusci* delle forme della materia - e le *scintille umane*, ovvero noi, quelle che hanno il compito di liberare le *scintille* normali dai loro *gusci*.²²

Un punto fondamentale è quello per cui, secondo Nathan, tutte le *scintille umane* sono già state già salvate dal *Regno delle Qliphoth*. Ma se sono già salve, cosa sta ancora a fare il Messia laggiù ? Per cosa combatte ?

Evidentemente, sta combattendo per salvare le *scintille* normali, quelle che sono imprigionate nella materia - e questo è il *link* fondamentale del Sabbataismo exoterico con il *quarto rituale maggiore*, da cui sorge la possibilità di trasporre la dottrina di Sabbathai dal piano storico a quello metafisico.

Anche se tutte sono già salve, le *scintille umane* non sono ancora tutte incarnate - almeno su questo punto

²² Nota : nel dibattito sabbataista contemporaneo, questa teoria viene usata soprattutto come base del pensiero analogico. Così, ad esempio, nell'ambito dell'umanità le due categorie di scintille sono rappresentate rispettivamente dai Gentili e da Israele ; nell'ambito del popolo di Israele dai Sabbataisti e dai *credenti*, e così via.

Nathan sposa la visione qabbalista classica, per la quale si sono incarnate prima le *scintille* contenute nella testa dell'*Adam Qadmon*, e via scendendo ; tocca adesso a quelle dei piedi²³.

Sono (siamo) *scintille* di un rango inferiore rispetto a quelle provenienti da più in alto, per il fatto che i piedi stanno a contatto con la terra, ovvero con la *Radice del Male* ; e anche su questo dettaglio il dibattito teologico tra i Sabbataisti fu infinito, e aspro assai.

I più portati al feticismo, cui non sarebbe dispiaciuto recuperare personalmente con la lingua un po' di *scintille* (*ça va sans dir* che in *magia sessuale* il ruolo dell'*Adam* può essere impersonato da qualsiasi donna, meglio se giovane e bella²⁴), sottolineavano l'affermazione di Nathan per cui le *scintille* dei piedi *raggiungeranno la più meravigliosa sapienza ; poiché esse sono della generazione del Messia, della sua stessa radice.*

Ma era un'affermazione poco chiara : significava forse che lo stesso Messia apparteneva a un ordine di

²³ E' da notare come un concetto molto vicino sia presente nello sciamanesimo castanediano, dove si afferma che la *consapevolezza* racchiudente come un *guscio l'uovo luminoso* (vedi *Signori di Volontà e Potere*, cap. 7) è stata ormai divorata completamente dai parassiti (i *voladores*), salvo quella che avvolge le piante dei piedi.

²⁴ Non pochi Sabbataisti sono oggi attivi nel business della pornografia.

esseri umani inferiore ? Per forza, rispondevano alcuni : la conoscenza della *Radice del Male* era necessaria al Messia per accedere al *Regno delle Qliphoth*, altrimenti non lo avrebbero neanche fatto entrare - teniamo presente che nel *Regno del Male* la gerarchia è invertita, più dal basso uno arriva più viene considerato un personaggio importante.

E tuttavia, ad altri - pur disponibili ad ammettere che il Messia aveva dovuto passare dal basso - l'idea che il Redentore di Israele fosse in sostanza una *scintilla* di scarto era dura da accettare : d'accordo, è passato dal basso, però la sua origine è in alto.

Un po' d'ordine in questo casino ha cercato di metterlo un serio studioso, Chaim Wirszubski (1915-1977), per il quale secondo Nathan l'anima del Messia *aveva un'origine comune a quella del Serpente* ; ma non c'è da giurare che avesse ragione, perché sulla provenienza dell'anima del Messia si può dire che Nathan abbia scritto tutto e il contrario di tutto.

In certi suoi testi, il *Combattimento tra il Messia e il Serpente* sembrerebbe in linea con la *Caduta del Messia nella Montagna*, quindi col suo *arrivare da altrove*²⁵ ; ma nel *Trattato di Draghi* (1666) ci dice

²⁵ Ne *Il Mattino dei Maghi* di Pauwels e Bergier (che è, in realtà, un trattato di *qabbalah* mascherato), il luogo di provenienza del Messia viene adombrato dal concetto di *altrove assoluto*.

che l'anima del Messia visse *in grandi profondità fin dall'inizio dei tempi*, essendo stata fatta prigioniera dal *Capo dei Serpenti, il Grande Drago Faraone*.

Proprio da questa raffigurazione derivò al Messia l'appellativo di *Serpente Santo* ; ed è anche un' importante allegoria della composizione di una *Qeliphah* e del suo funzionamento, laddove il Messia configura la *scintilla* e il *Faraone* il *guscio*.

Poiché le Qliphoth sono (...) una massa informe ; per questo è detto (nella Genesi) "e la Terra era informe e vuota" (...). E saranno portate a perfezione da Lui (Sabbathai) (...), poiché la sua anima era nella profondità del Grande Abisso. Oscurità e nubi erano intorno a Lui, e quando egli uscì come dal ventre, l'oscurità lo avvolgeva come fasce (...). E se vi domandate perché l'Abisso esiste in questo mondo, è perché (...) le meravigliose creazioni di Dio sono prodotte da questa massa informe. Anche il Messia ha estratto da essa molte scintille di santità (...), (come la sua anima), che era sprofondata tra le Qliphoth, inviava scintille in ogni generazione (...). Guarda il potere di questo Grande Serpente, poiché è la Qeliphah del Serpente Santo...

L'evasione del Messia dalla sua prigione, così è detto, corrisponde simbolicamente alla fuoriuscita del glande dal prepuzio quando il pene si drizza : a quel

punto *Egli prende il posto di Faraone, facendosi Grande Drago e Serpente Guizzante.*

Ma non è un simbolismo che evoca la fecondazione, preliminare alla nascita ? Quindi, dice Wirszubski, alla nascita era già lì.

Osserva Gersom Scholem (1897-1982) che *con un po' meno di estremismo e un po' più di cautela, (Nathan) avrebbe potuto consentire ad alcune scintille di rimanere nel regno delle Qliphoth, spiegando così...* (i successivi e imprevisi rivolgimenti del movimento sabbataista).

Ma evidentemente (...), soltanto le formulazioni più radicali soddisfacevano la sua fede ardente : incurante delle incongruenze logiche, la sua mente assorbiva gli elementi più diversi della tradizione messianica, sia exoterici che esoterici, e li fondeva nella propria visione...

Personalmente, non so se sia proprio vera la teoria della *fede ardente* di Nathan : nella seconda parte di questo libro, prenderemo in considerazione un'ipotesi alternativa.

IL SECONDO SEI

1 - Sabbathai Messia

Il 31 maggio 1665, a Gaza, Sabbathai entrò all'improvviso nella sinagoga e cominciò a predicare.

Secondo testimoni oculari, dal suo volto irradiava una luce insostenibile allo sguardo. Al cospetto di una gran moltitudine, scelse dodici rabbini in rappresentanza delle Dodici Tribù, e solennemente gli comunicò di essere il Messia di Israele.

Partì poi per un lungo viaggio, e mano a mano che la notizia dell'Avvento del Messia si spargeva, grandi folle di Ebrei raggiungevano le città dove era diretto.

Secondo una testimonianza, ovunque si sapesse che Sabbathai sarebbe transitato *le persone dormivano nelle strade e nei bazar, perché le case non le potevano più contenere* ; e fenomeni di questo genere avrebbero accompagnato il Sabbataismo per tutta la prima parte della sua storia.

Non va infatti dimenticato che uno dei principali compiti attribuiti dalla tradizione al Messia era quello di portare a compimento la *Radunanza degli Esuli* : la

gente arrivava a lui da ogni luogo non solo per vederlo, ma anche perché si aspettava che da un momento all'altro avrebbe avviato la marcia trionfale degli Ebrei verso Gerusalemme.

Ma nel corso di quel viaggio si manifestarono anche altri eventi sbalorditivi, che avrebbero conferito all'esperienza di Sabbathai una portata assai maggiore rispetto a quella dei movimenti messianici precedenti. Quando entrava in un centro abitato, le persone cadevano in trance a centinaia ; perfino individui che fino ad allora erano stati molto lontani dalla vita spirituale diventavano improvvisamente *profeti*.

Ben presto cominciarono a giungere notizie anche da luoghi che Sabbathai non aveva visitato. Destò molto scalpore l'improvvisa conversione al Sabbataismo del Rabbino di Gerusalemme ; e ad Aleppo, il profeta Elia era apparso nella sinagoga per esortare i fedeli presenti a credere in lui.

Nell'arco di pochi mesi, si contarono a circa cinquantamila i *credenti* di Salonicco. Belgrado, invece, si distingueva per la qualità dei suoi *profeti* :

C'erano donne che dicevano "andiamo a ammazzare i demoni". Indossavano abiti di lino bianco e facevano strani movimenti nell'aria con le mani. Poi stendevano i loro vestiti, e raccoglievano molto sangue che proveniva dall'aria (...). C'era una donna

che diceva a tutti : “chi vuole che gli dia l’odore del Paradiso ?” e poi alzava la mani verso il cielo, afferrava qualcosa nell’aria e offriva un odore molto fragrante a chiunque lo volesse...

In America, appena era giunta agli Ebrei la notizia che il Messia si era manifestato, fenomeni di *profezia* cominciarono a capitare nelle Indie Olandesi ; in Africa, il Sabbataismo era destinato ad estendersi senza soluzione di continuità lungo tutta la costa settentrionale del continente. Un altro centro importante sarebbe divenuto lo Yemen, dove (come vedremo) la scarsità di contatti coi luoghi centrali del movimento avrebbe contribuito al sorgere di una teologia originale.

Dopo che Sabbathai si fu proclamato Messia, molti rabbini si dedicarono ad applicare la *gematria* al suo nome, e anche questo particolare studio sarebbe entrato a far parte del sistema sabbataista : era infatti il tassello mancante per la messa a punto definitiva del *quarto rituale maggiore*.

Il punto da cui Sabbathai era partito per elaborarlo era lo *schema 1-2-1*. La prima *espansione* dello schema era stata il *Mistero della Divinità* ; la seconda, il complesso di visioni formulato nell’*Apocalisse di Abraham*. La terza fu appunto lo sviluppo gematrico del suo nome.

Gran parte delle relative *permutazioni* (parecchie delle quali trovate da lui stesso) mettevano in relazione il suo nome con la prima parola della Genesi, *Bereshit* (in principio), e quasi altrettante col secondo versetto : *Il Suo spirito aleggiava sulle acque*. Vennero poi ordinate cronologicamente, partendo da quelle che cominciavano con le lettere di più alto valore numerico ; dopodiché Sabbathai, Sara e gli altri esponenti della cerchia interna poterono tradurle nei corrispondenti riti di *magia sessuale*.²⁶

Non doveva trascorrere molto tempo perché gli strani eventi che stavano capitando tra gli Ebrei destassero attenzione dei Gentili, e le testimonianze rimaste a disposizione degli storici sono innumerevoli. Per esempio, un mercante olandese capitato a Smirne nell'inverno 1665-1666 scriveva :

A quel tempo apparvero (alcuni dicono per opera del diavolo) più di duecento profeti e profetesse, i quali furono colti da un tremore così forte che svennero. In questo stato essi esclamarono che Sabbathai Zevi era il Messia e Re d'Israele, che avrebbe guidato il suo popolo sano e salvo alla Terra Santa, e che sarebbero arrivate navi di Tarsis (cioè con equipaggio olandese), per trasportarli. Dopo di ciò recuperarono

²⁶ Nel primo capitolo del *Terzo Sei*, vedremo in che modo il compito di liberare le *scintille* sia stato esteso dal Messia a tutta l'umanità.

i loro spiriti ; ma non ricordavano niente di quanto avevano detto, con grande stupore dei nostri cristiani che vedono e sentono questo tutti i giorni. Perfino bambini piccoli, di quattro anni o meno, recitavano salmi in ebraico...

In quei giorni, gli occhi di molti Europei erano puntati sull'avvicinarsi del 1666 : non solo per il *Numero della Bestia*, ma anche perché qualcuno aveva profetizzato per quell'anno la conversione degli Ebrei al Cristianesimo, ovvero un segno importante dell'approssimarsi del Secondo Avvento.

I movimenti *chiliasti*, ovvero millenaristi, erano sorti in Europa dapprima nell'ambiente degli Ebrei convertiti, quando questi avevano cominciato ad applicare le procedure gematriche alla cronologia cristiana²⁷. Si erano poi diffusi soprattutto nel mondo protestante, nel quale la possibilità offerta a ogni fedele di leggere la Bibbia aveva alimentato una vasta opera di esegesi dei libri profetici e dell'Apocalisse.

Nella seconda metà del Seicento, l'uscita de *La Speranza di Israele* aveva riscosso grande fortuna non solo tra gli Ebrei, ma anche tra i chiliasti. Di conseguenza osservavano il mondo ebraico con particolare attenzione, e quando proprio alla fine del

²⁷ Sarebbe bello che lo sapessero i "millenaristi" odierni, buona parte dei quali sono anche antisemiti.

1665 cominciò a spargersi la voce che il Messia si era manifestato, la risonanza fu enorme.

Cominciarono a svilupparsi diverse interpretazioni del fenomeno : chi pensava che Sabbathai fosse Cristo, chi supponeva che sarebbe stato lui a dirigere il processo di conversione degli Ebrei, eccetera.

In questa pluralità di opinioni non mancavano ovviamente lunghi dibattiti, con relativa produzione di libri. Un tale interesse dei Gentili nei confronti del messianismo ebraico era un fenomeno nuovo, che avrebbe contribuito a preparare il terreno per la diffusione del *quarto rituale maggiore* in Europa.

Il primo teologo di un certo peso a puntare l'attenzione sui Sabbataisti fu il protestante olandese Peter Serrarius (1580-1669), che tra il 1662 e il 1665 scrisse e diffuse vari opuscoli sulla comparsa del Messia. Il tono delle sue opere consente di definirlo un simpatizzante del movimento : la sua stima personale nei confronti di Sabbathai non venne mai meno, anche quando la maggioranza degli Ebrei lo avrebbe abbandonato.

Il suo contributo allo sviluppo del Sabbataismo risiede soprattutto nella pubblicità che egli diede al presunto ritorno degli Ebrei in Terra Santa, associandolo anche all'idea di una loro rivalsa sui Mussulmani. In parte suggestionato dalle sue convinzioni millenariste, in

parte da false notizie che arrivavano dal Medio Oriente, Serrarius diede per certo che tali eventi si sarebbero realizzati, contribuendo a diffonderli nell'opinione pubblica europea.

In una lettera del teologo inglese Johannes Duraeus (1596-1680) si legge : *Il signor Serrarius (...) racconta cose meravigliose delle Dieci Tribù di Israele (...). Esse hanno già fatto la loro comparsa ai confini dell'Arabia, hanno conquistato la Mecca (...) e altre città, e hanno messo a morte tutti gli abitanti tranne gli Ebrei (...). Se i resoconti si dovessero rivelare veri, allora sarebbe chiaro che la faccia della Terra sarebbe presto rinnovata...*

A Londra, nello stesso periodo, riscuoteva grande successo il primo libro europeo dedicato al Sabbataismo, *The Restauration of the Jews*.

Le voci che correavano tra i Gentili e quelle tra gli Ebrei dovettero rinforzarsi a vicenda, se anche un antisabbataista convinto come Isaac Sasportas (1610-1698) mostrava di credere che *moltitudini di Israele erano giunte attraverso il deserto alla Mecca, il luogo di sepoltura del Profeta dei Mussulmani, che essi avevano saccheggiato.*

Si giunse poi ad affermare che quella era solo l'avanguardia di un esercito ebraico ancora più

immenso in arrivo dall’Africa, che dopo i paesi arabi avrebbe conquistato anche il resto del mondo.

Né si deve credere che l’effetto di tali voci fosse limitato al nord Europa : dopo il Concilio di Trento, l’ostilità generatasi tra le due principali famiglie del Cristianesimo aveva anche accresciuto la reciproca attenzione, e più di uno storico ha osservato che solo a partire dal Seicento si può scorgere una seria influenza della Riforma sul mondo cattolico.

Così, un resoconto afferma che a Roma *un Capo della Chiesa (?) aveva detto agli Ebrei : Esultate, perché il vostro Messia è giunto ; e secondo Serrarius nella Città Eterna si era giunti alla conclusione che ora dovesse presentarsi l’Anticristo.*

Serrarius a Duraeus : Vi informerò di ciò che sembra incredibile (...). Il pascià di Alessandria, accompagnato da un Re d’Arabia, avendo formato una carovana di sessantamila uomini (...), decisero di attaccare (l’esercito degli Ebrei) (...). Ma furono prestamente presi dal panico (...) e gridarono : chi può combattere questa gente ? Sembra che le nostre frecce ritornino su di noi...

Quindi ci sarà una radunanza di tutte le nazioni del mondo in un solo pascolo, che sarà Sion, e là tutte le contese cesseranno (...). Babilonia cadrà all’inizio dell’anno, e a metà della notte sarà emesso un

Giudizio di cui tutto il mondo avrà paura. Ogni culto pubblico cesserà fino all'anno 1672 (...), ma dopo di esso sarà suscitato un culto universale tra tutti i popoli del mondo.

E' difficile rendersi conto dell'influenza che lasciarono dietro di sé queste voci (delle quali ho citato una minima parte), se non si tiene conto che il successivo fallimento di Sabbathai come *Messia sui tempi brevi* le avrebbe trasferite dal piano storico a quello simbolico, trasformandole nella *coscienza collettiva* in eventi destinati ad adempiersi in un lontano futuro.

2 – Nathan e l'organizzazione

Nell'opera di Nathan, l'approfondimento teorico è frammisto a visioni profetiche sull'ascesa del Messia al Trono di Israele. Per esempio, qualche mese dopo l'autoproclamazione di Sabbathai, così egli si esprimeva in una lettera a un qabbalista egiziano :

...e ora vi svelerò il corso degli eventi. Tra un anno e pochi mesi a partire da oggi, Egli prenderà il dominio del Re Turco senza guerra (...). Non ci sarà alcun massacro tra gli incirconcisi, tranne che nelle terre tedesche (...). Ma dopo tre mesi, il Re Turco sarà

sedotto dai suoi consiglieri e si ribellerà (...) ; allora ci sarà una grande tribolazione...

Alla fine di questo periodo, si verificheranno i segni previsti nello Zohar (...) ; a quell'epoca, il suddetto Rabbino (il Messia) tornerà dal fiume Sambatyon insieme alla sua compagna predestinata, la figlia di Mosè (...) ; egli tornerà dal fiume Sambatyon a cavallo di un Leone Celeste ; la sua briglia sarà un Serpente a Sette Teste, e un fuoco divorante gli uscirà dalla bocca (Salmi, 18: 9). A questa vista, tutte le nazioni e tutti i re si inchineranno davanti a lui. In quel giorno avrà luogo la Radunanza degli Esuli, ed egli vedrà il Tempio già ricostruito discendere dall'alto.

A quell'epoca ci saranno settemila Ebrei in Palestina, e quel giorno ci sarà la resurrezione dei morti che sono morti in Palestina. Coloro che non sono degni saranno cacciati dalla Terra Santa. La resurrezione fuori dalla Terra Santa avrà luogo quarant'anni dopo...

Il problema è che simili *profezie* - di cui Nathan era generoso - non si sarebbero mai realizzate, creando al movimento sabbataista (e anche a lui personalmente) gravi danni.

E' possibile, d'altra parte, interpretarle in senso allegorico - per esempio, secondo uno schema per cui

l'Avvento del Messia corrisponde alla diffusione della *modernità*, la *Resurrezione dei morti* all'*Amalgama*²⁸, *i mesi* e *gli anni* come espressione di periodi di tempo più lunghi, e così via.

Ma Nathan non invitò mai a farlo, e sorge spontanea la domanda se non credesse davvero alla loro interpretazione letterale.

La risposta è poco chiara. Chi guarda alla finezza del suo pensiero teologico e qabbalistico, ha ragione di respingere l'idea che egli fosse tanto ingenuo da credere *veramente* all'Ascesa al Trono di Sabbathai, con relativi successi militari su Cristiani e Mussulmani fino al dominio sul mondo. La sua propaganda presso i *credenti* sarebbe stata quindi un inganno a fin di bene : per quanto fosse consapevole che quegli eventi non si sarebbero realizzati, ne avrebbe alimentato il mito, in vista del momento in cui i Sabbataisti sarebbero stati chiamati a trasferire la propria fede sul piano dell'allegoria.

Ma suscita molti dubbi l'ampiezza e la precisione dei dettagli che inseriva - nelle prediche come negli scritti - sull'imminente entrata trionfale del Messia in Gerusalemme, sulla sottomissione del *Gran Turco* e cose del genere.

²⁸ *Signori di Volontà e Potere*, cap.20

Si sa inoltre che Sabbathai, negli ultimi anni di vita, si inquietò con lui - benché i due restassero amici - proprio per lo sfalsamento tra la sua predicazione alle masse e l'essenza del messaggio ; e che, sebbene Nathan fosse stato maestro nel creare teorie (come la *Dottrina della Salvezza*) suscettibili di essere trasferite dal livello exoterico a quello spirituale, egli fu tuttavia - tra i teologi del movimento - quello che con più riluttanza si adattò alla realizzazione di tale discorso nella pratica.

In verità, l'enigma delle profezie sbagliate non può essere chiarito se non partendo *dall'interno* della visione teologica di Nathan.

Per lui, la lotta del Messia contro i poteri demoniaci *aveva già liberato tutte le scintille umane dai loro gusci*, e quelle che ancora non si erano incarnate negli uomini della sua epoca erano - per così dire - sparse nell'aria.

Era quindi una visione ben diversa da quella del *Mistero della Divinità* : perché esonerava Sabbathai dall'obbligo di salvare noi umani, chiamandoci anzi a cooperare in prima persona all'opera di salvezza con discorsi del tipo *Ragazzi, è arrivato il momento di rimboccarvi le maniche e darvi da fare per liberare le scintille dalla materia*.

Era, in altre parole, un discorso inequivocabilmente vicino alla prospettiva e agli scopi del *quarto rituale maggiore*, il che implica la possibilità che Nathan fosse un *membro consapevole* dell'organizzazione²⁹.

Non capita spesso che i personaggi più in vista di un *sottocentro* dell'organizzazione siano *membri consapevoli*, ma a volte capita : soprattutto se il *sottocentro* in questione deve svolgere attività di rilievo nel mondo profano, uno o più membri dell'organizzazione possono essere collocati al suo interno, per sorvegliarlo.

Se questo era il caso di Nathan, allora la sua apparente credenza nel trionfo del Messia ha una spiegazione ben diversa : per lui equivaleva a porre in atto una *tecnica di confusione*³⁰, ovvero la più tipica tra le tecniche di ipnosi che l'organizzazione ha creato.

A voler essere pignoli, nei giorni in cui Nathan proclamava il trionfo del Messia - ovvero, più o meno, fino alla metà del 1666 - ci risulta che il *quarto rituale maggiore* fosse ancora nella *prima sfera (magia sessuale)* ; mentre di solito, nei *rituali maggiori*, le

²⁹ Ibidem, cap. 2

³⁰ Ibidem, cap. 10. La *tecnica di confusione* consiste nel proporre contraddizioni in apparenza insolubili con lo scopo di limitare il processo del pensiero all'interno di un dato schema, e dirigere in questo modo l'attenzione delle persone su argomenti prescelti.

tecniche di confusione costituiscono una parte delle *tecniche di interfaccia*, o *seconda sfera*.

Ma non mancano del tutto i casi di un loro utilizzo nella *prima sfera*, e proprio nel *quarto rituale maggiore* ne abbiamo un esempio evidente : non c'è dubbio che possa essere classificato come *tecnica di confusione* il fatto che il Messia invitasse i *credenti* a violare la Legge.

Se l'ipotesi *Nathan = membro dell'organizzazione* fosse vera, non solo la sua fede messianica ma anche parecchi altri punti delle sue teorie assumerebbero un significato del tutto diverso.

Per esempio, l'affermazione che le *scintille umane* erano già liberate e bastava solo più tirar fuori le *scintille* dalla materia può sembrare a noi un dettaglio secondario, ma non lo era per l'organizzazione : l'esecuzione di un *rituale maggiore* COSTA, e per quanto non si possa dire che l'organizzazione soffra di problemi economici³¹, minimizzare le spese è una possibilità che ha sempre apprezzato.

Parecchio denaro si sarebbe risparmiato nel caso che nell'ambito della cerchia interna dei Sabbataisti fosse passata l'idea di limitare il *rituale* alla *parte maschile*. Non più *missionari* ; non più la necessità di fondare

³¹ Come è spiegato in *Banshei*, essa governa l'economia mondiale.

sottocentri esoterici... e non sarebbe neanche stato il caso di darsi da fare per aumentare l'*espansione* : una volta avviata la trasmissione dell'*Algoritmo 10*, per il resto l'umanità poteva anche essere lasciata perdere, tanto era già salva...³²

Si delineerebbe in questo modo l'immagine di un Nathan... *alto grado* rampante, che si sforza di fornire al Sabbataismo una struttura teorica più semplice per compiacere i suoi superiori nell'organizzazione.

In ogni caso, senza dubbio Sabbathai non era d'accordo con la sua visione semplificatoria ; e c'è motivo di pensare che alla fine l'abbia vinta lui, perché la *parte femminile* finì per essere realizzata.

Fu invece la *parte maschile* ad essere realizzata in un certo senso a metà, con uno lavoro di divulgazione della ritualità qliphotica tra i Gentili molto inferiore a quanto Nathan avrebbe desiderato³³.

3 – Ritorno a Smirne

³² Chi ha letto *Banshei*, troverà questo punto di vista piuttosto familiare : è quello della *Cerchia dei Signori*, il ramo *tradizionalista* dell'organizzazione (personalmente, anche se non ne ho le prove, sono convinto che Nathan ne facesse parte).

³³ *Signori di Volontà e Potere* : capp. 14-17

Tornato nella sua città verso la fine del 1665, Sabbathai realizzò vari miracoli, come fare accendere un rogo ed entrarvi per tre volte restando illeso. Ma più di ogni gesto dimostrativo, era soprattutto il magnetismo emanato dalla sua persona a suscitare lo sviscerato amore dei suoi seguaci.

Ai più zelanti distribuiva titoli di Re, che avrebbero dovuto entrare in vigore quando la conquista del mondo sarebbe stata compiuta (alcune di queste dignità regali sono state trasmesse in segreto lungo i secoli di eclisse del Sabbataismo, giungendo fino ai nostri giorni).

Da una lista senz'altro incompleta, risulta che furono da lui nominati ventuno Re (almeno uno dei quali, Salomone Cremona, era italiano). Non tutti erano uomini ricchi ed eminenti : Abraham Rubio per esempio era un mendicante, che rifiutò per tutta la vita di vendere il suo titolo anche per grosse somme.

L'attribuzione dei *Regni della Terra* alimentava le speranze di quanti interpretavano la funzione del Messia in senso exoterico, e avrebbe contribuito non poco alla disillusione generale quando sarebbe stato chiaro che non erano *Regni di questo mondo*.

In quel periodo, il ruolo messianico di Sabbathai si esercitò anche nelle modifiche da lui apportate alla ritualità ebraica. E' motivo di disaccordo tra gli studiosi dell'organizzazione se tali modifiche debbano essere classificate nell'ambito del *quarto rituale maggiore* o vadano considerate separatamente ; discorso lungo e molto *tecnico*, che non intendo affrontare in questo libro per non tediare il lettore.

Fin dai giorni della sua proclamazione, Sabbathai si era dedicato a introdurre nella ritualità religiosa degli Ebrei scandalose innovazioni. Già prima di proclamarsi Messia soleva utilizzare l'*helev* (grasso di rognone) non solo come lubrificante nei riti di magia sessuale, ma anche come nutrimento ; lo faceva dopo aver recitato su di esso la più classica benedizione sabbataista, *Benedetto Tu, o Signore, che permetti ciò che è proibito*. Dopo la proclamazione, la prescrizione di mangiare *helev* venne estesa ai Sabbataisti della cerchia esterna.

Nell'ambito della funzione rabbinica, vennero introdotti il costume dell'officiante di salire i gradini dell'Arca, i sette colpi di bastone su di essa e la pronuncia del Nome Divino.

Il vecchio calendario fu cancellato : con l'avvento del Messia, il computo degli anni ripartiva da zero. Un'altra innovazione immediata fu la sostituzione del

nome di Sabbathai a quello del Sultano nelle preghiere per i governanti.

Inoltre, i digiuni sabbataisti - della durata di molti giorni, estenuanti e talora mortali - avevano trovato il loro posto accanto alle pratiche tradizionali.

Un'altra rivoluzione non da poco fu ammettere le donne alla lettura della *Torah*, scelta che ha fatto parlare di Sabbathai come di un femminista *ante litteram*. In effetti, se si inquadra il movimento nella sua epoca, questa affermazione è veritiera : per esempio, i Sabbataisti ammettevano nelle loro file anche le donne divorziate, che normalmente la società ebraica metteva al bando.

Fin dall'inizio, gli avversari propagandarono le scelte di Sabbathai in favore delle donne come prove della sua natura lussuriosa, o come gesti demagogici : accusa quest'ultima davvero assurda, perché se c'è una cosa di cui il Sabbataismo del primo periodo non aveva bisogno erano le trovate per accrescere il numero dei *credenti*.

La verità è che Sabbathai fu il primo a concepire un mondo fondato sull'uguaglianza dei sessi, applicando letteralmente alle dinamiche del suo movimento lo *schema 1-2-1* : *all'Uomo (fallo - principio attivo) corrisponde il concetto (maschilista) di Dio, alla*

*Donna il concetto di Uomo inteso nel senso di umanità.*³⁴

Ho lasciato per ultima l'innovazione rituale che dal nostro punto di vista è la più interessante, ovvero la *Processione per l'ingresso nella Sinagoga*. La apriva una persona che recava *un Vassoio pieno di Dolci* ; seguivano altri che portavano *Vasi di Fiori* ; seguiva un rabbino che recava *un Pettine* ; infine veniva Sabbathai con *un Ventaglio placcato d'Argento*.

Chi conosca la tecnica per la ricostruzione dei riti magici antichi, può recuperarne il senso con l'attribuire agli elementi *Dolci-Fiori-Pettine-Ventaglio* un senso cronologico. Si tratta senza alcun dubbio del *rito di apertura delle tecniche di interfaccia* ; e questo vuol dire che, all'epoca del ritorno a Smirne, la *prima sfera* del *quarto rituale maggiore* era entrata nella fase finale, e si stimavano maturi i tempi per avviare la *sfera* successiva.

Più volte ho accennato al fatto che il compito della cerchia interna dei Sabbataisti era di realizzare la *prima sfera*, e che la *seconda (tecniche di interfaccia)* sarebbe stata affidata ad altri *sottocentri* ; però, ovviamente, poteva essere soltanto Sabbathai ad

³⁴ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 2

avviarla, e oltre alla *Processione* avremo modo di esaminare altri tre riti volti a tale scopo.

Per quanto la maggior parte degli Ebrei di Smirne avesse seguito Sabbathai, la maggioranza dei rabbini gli era contraria, e lo scontro tra le due fazioni avrebbe rappresentato nella mitologia sabbataista una pagina memorabile.

Il 12 dicembre 1665 era un sabato, e cercarono di chiuderlo fuori dalla sinagoga. Vi giunse in corteo, seguito da cinquecento seguaci ; chiese un'ascia e spaccò le porte. Gli oppositori furono costretti a fuggire dalle finestre.

I Sabbataisti entrarono nella sinagoga e dettero il via alla loro funzione. Dopo la lettura della *Torah*, Sabbathai portò alla bocca le mani a coppa, e simulò il suono di una tromba verso i quattro punti cardinali³⁵ ; nel corso della successiva predica, è detto poi che abbia esclamato *Che cosa ha fatto Gesù perché lo trattaste così male ? Io farò in modo che Egli sia annoverato tra i Profeti.*

Concluse il suo discorso con l'annuncio che tutti, ormai, da tempo aspettavano : sarebbe partito per

³⁵ E' da quel momento che l'Angelo del Giudizio divenne un simbolo del Messia : chiave in cui venne poi adottato dai Mormoni, dai Quaccheri e da altre Chiese protestanti americane.

Costantinopoli, per reclamare la sua corona di Re di Israele dal Sultano.

4 - Viaggio a Costantinopoli

Dal giorno della proclamazione di Sabbathai, gli Ebrei della capitale ottomana vivevano una situazione di attesa e di ansia. I Turchi guardavano a loro come pericolosi sovversivi, e solo il buon senso del potere aveva impedito che l'ostilità nei loro confronti prendesse la forma di sanguinose persecuzioni ; ma qualche sporadico atto di violenza si era già verificato.

Una delegazione di rabbini si era fatta ricevere dal Gran Visir per rassicurarlo della fedeltà degli Ebrei ; ma erano stati accolti con scetticismo, perché tutti sapevano che la maggior parte della comunità ebraica di Costantinopoli si era convertita al Sabbataismo senza che nessuno avesse potuto impedirlo.

Erano stati proprio i Sabbataisti di Costantinopoli a inviare a Sabbathai due messaggeri *che portavano lettere di presentazione scritte su pergamena dorata e avvolte in broccato d'oro adorno di diamanti ; con le quali tutti gli Ebrei lo riconoscevano come loro Re, mettendo le loro vite e la loro forza nelle sue mani e pregandolo di affrettare il suo viaggio.*

Insomma, a Costantinopoli il timore della repressione e la speranza messianica vivevano fianco a fianco, ed era così probabilmente anche nelle anime delle singole persone.

Sabbathai vi arrivò l'8 febbraio 1666, dopo un tormentato viaggio per mare della durata di ben trentasei giorni, tra tempeste e miracoli.

La nave non aveva ancora attraccato quando due ufficiali della marina turca salirono a bordo. Appena furono al suo cospetto lo salutarono militarmente con gran cortesia, lo presero per le spalle e lo arrestarono.

La polizia fu poi meno gentile, perché gli misero le catene (a detta di alcuni resoconti, lo avrebbero anche picchiato) e lo sbatterono per tre giorni in una cella non molto a norma, piena di topi e insetti. Ma tutte le testimonianze - comprese quelle dei suoi nemici - concordano sul fatto che Sabbathai si comportò in quel frangente in modo esemplare, con tranquillo coraggio e socratica impassibilità.

In quei giorni, il Sultano Maometto IV non si trovava nella sua magnifica reggia di Adrianopoli ; il caso Sabbathai era dunque per il momento nelle mani del Gran Visir Ahmed Koprulu (1635-1676), che malgrado la precoce scomparsa è ricordato come uno dei massimi uomini di stato della Turchia.

Quando ordinò che Sabbathai gli fosse portato davanti, tutta Costantinopoli era certa che la sua condanna a morte fosse già pronunciata ; ma Koprulu non era affatto un sanguinario, ed era curioso di scoprire che tipo d'uomo fosse colui che si era dichiarato Re senza il sostegno di nessun esercito.

Secondo i Sabbataisti, la benevolenza da lui dimostrata verso Sabbathai fu un miracolo ; secondo i loro avversari, il miracolo fu sovvenzionato dai mercanti ebrei che sostenevano Sabbathai - forse, entrambe le cose.

Nessuno sa cosa si dissero. La sola cosa certa è che si ritrovarono d'accordo su un paio di punti importanti - primo, che il Messia non poteva essere liberato finché non fosse chiaro agli Ebrei che il suo programma non implicava atti sovversivi ; secondo, che per la stessa ragione non era opportuno farlo soggiornare a Costantinopoli.

Il 19 aprile fu trasferito alla Fortezza di Gallipoli : nominalmente un'altra prigionia, ma in pratica Koprulu gli aveva messo a disposizione un bell'appartamento, nel quale era autorizzato a ricevere visite e ad ospitare chi voleva.

Secondo la testimonianza di un rabbino, *il Re (...) si trova ora in un certo palazzo del Grand Tour, dove ha alcuni rabbini e Israeliti presso di sé, e i libri della*

*loro legge, e il libero esercizio delle loro cerimonie ; qualsiasi Ebreo può andare liberamente a fargli visita, e il Gran Turco ha mandato a dire che può uscire fuori in pubblico ovunque gli piaccia. La sua risposta è stata che non lo farà, sino a quando gli sarà assicurato da Dio che è giunto il tempo in cui egli deve pubblicamente manifestarsi, quando una Colonna di Fuoco circondata di Stelle sarà vista librarsi sopra il luogo in cui si trova.*³⁶

A Gallipoli, Sabbathai - che all'inizio dell'estate era stato raggiunto da Sara - riceveva ogni giorno almeno un centinaio di visitatori ; con gran gioia dei suoi carcerieri, che edificarono intorno a lui una fiorente industria. Il prezzo fissato per poterlo incontrare era *a volte cinque o a volte dieci dollari, o di più o di meno,*

³⁶ La *Colonna di Fuoco circondata da Stelle* è un altro simbolo sabbataista che - con vari adattamenti - ha avuto fortuna nel mondo protestante. L'interesse dei Protestanti verso Sabbathai nel periodo di Costantinopoli trova conferma anche nella voce per cui una delegazione di Quaccheri sarebbe salpata da Bristol per andarlo a trovare.

Non ce ne sono conferme ; ma la cosa appare plausibile soprattutto se si pensa che un Quacchero di Bristol, James Nayler, si era a sua volta proclamato Messia degli Ebrei circa otto anni prima.

Le analogie tra il *tremore* dei Quaccheri e la trance profetica dei Sabbataisti sono molto forti, e in entrambi i fenomeni può essere ravvisata la fonte delle *tecniche di espansione* che la *parte femminile* del *quarto rituale maggiore* avrebbe diffuso nel secolo seguente presso gli esoteristi europei.

a seconda di quanto stimavano la disponibilità e lo zelo della persona.

Nell'estate 1666 le strade di Costantinopoli dovevano offrire un notevole spettacolo, perché il numero dei *profeti* di ogni età e sesso che si aggiravano senza posa era vicino al migliaio. Tutte le locande erano al completo per le migliaia di pellegrini venuti da ogni parte del mondo ; e quanti non avevano i mezzi per incontrare il Messia di persona potevano consolarsi col racconto dei miracoli che - si diceva - tra le mura della fortezza si producevano a frotte ogni giorno - l'Arcangelo Gabriele e vari altri suoi colleghi vi erano di casa, e ogni loro apparizione era segnata da bagliori, profumi e musiche celestiali.

Tra i vari prodigi di Gallipoli, fece parlare ciò che avvenne a un celebre rabbino, Mordechai Askenazi. Appena ricevuto da Sabbathai, vide il suo volto risplendere di una luce tanto abbagliante che ne restò accecato ; quando riebbe l'uso degli occhi, vide una Corona di Fuoco risplendere sul suo capo e poi levarsi verso il cielo. Uscì di corsa, gridando : *Egli è il nostro Signore, e non ce ne sono altri ! In verità egli è il nostro Re, e non c'è nessuno oltre a lui !*

Ma ancor più di questi racconti, quello che sopra ogni altra cosa sbalordiva i *credenti* era la benevolenza mostrata dai Turchi verso Sabbathai. Tutti i decreti del Messia venivano prontamente stampati a spese del

Sultano, ed erano addirittura gli uffici governativi a curarne la diffusione.

Uno dei più interessanti suoi decreti di quel periodo è quello in cui istituì la *Festa delle Luci*, che è tuttora un'importante celebrazione sabbataista. E' stato scritto parecchio riguardo all'obbligo di accendere in quell'occasione *diciassette candele di grasso e una di cera*, che molti ricollegano alla data del calendario ebraico in cui si celebra la festa (17 Tammuz) ; altri invece vi scorgono un richiamo al numero 666, o all'anno 1666 - un'eventualità, quest'ultima, ancora più interessante, perché attesterebbe che Sabbathai ragionava in termini di anni cristiani.

Si suppone comunque che fosse quello il tipo di illuminazione in uso per la *prima sfera* del *rituale maggiore*, e che la prima *Festa delle Luci* sia stato il secondo rito preparatorio delle *tecniche di interfaccia*.³⁷

Riguardo alla condizione di detenuto di Sabbathai, notevole è la testimonianza di un altro visitatore di Gallipoli, Leib Ben Ozer :

³⁷ Il che confermerebbe che i riti di preparazione della *seconda sfera* appartengono alla *prima sfera* - altro punto di infinita polemica tra gli studiosi dell'organizzazione ; è comunque la tesi cui io aderisco.

Sabbathai Zevi stava nella SUA fortezza (...) in abiti rossi, e anche il rotolo della Torah che teneva in mano era drappeggiato di rosso (...). Le pareti della stanza in cui egli sedeva erano tappezzate di drappi d'oro, e il pavimento era coperto di tappeti d'oro e d'argento. Era una stanza principesca. Egli era seduto a un tavolo di giava e beveva da recipienti d'argento e d'oro incastonati di gioielli. Nella mano destra teneva un bastone dorato con sopra una sciarpa d'oro, e nella mano sinistra un ventaglio con il manico d'argento. Vi erano molte stanze nella fortezza, e anche una bellissima vigna...

5 - La venuta di Nehemia

Non credo che chi ha letto *Signori di Volontà e Potere* necessiti di lunghe spiegazioni per identificare nell'*Apostasia di Sabbathai* il terzo rito preparatorio delle *tecniche di interfaccia* ; per chi non lo ha letto, cito quel libro in breve.

La seconda sfera dei rituali maggiori è quella che potremmo definire delle tecniche di interfaccia : la loro funzione è diffondere l'influenza del rituale nel mondo profano.

Ne imparai i rudimenti dal mio primo maestro di sciamanesimo : il principe maori Wiremu Peka “Bill” Kerekere (1923-2001), del quale ho parlato in vari articoli...

Si tratta in sostanza di un particolare ed evolutissimo metodo di comunicazione, volto a diffondere influenze consapevoli sul piano della realtà oggettiva (intendo per influenze consapevoli una particolare classe di energie sottili, così sintetizzabili : io voglio che la gente pensi o faccia questo, e lo penserà o lo farà).

Il metodo si presenta ai nostri sensi nella forma di un comportamento inspiegabile da parte di una o più persone, che cattura la nostra attenzione perché non può essere in nessun modo ricondotto all’abituale utilitarismo che caratterizza le azioni umane, né in molti casi ad alcuna altra spiegazione logica.

In questo si distingue dagli altri metodi per la diffusione di influenze consapevoli usati in magia, che di solito le propongono ai nostri sensi frammiste a influenze meccaniche che ne occultano la natura.

E’ proprio da questa particolarità che si possono distinguere i vantaggi e gli svantaggi del metodo. E’ utile per spandere influenze consapevoli su vasto raggio, perché attira facilmente l’attenzione ; ma non va usato nel caso di messaggi complessi, bensì piuttosto per trasmettere semplici emozioni positive di

forte impatto, la cui elaborazione da parte del ricevente avviene su tempi lunghi - in certi casi, nell'arco di molte generazioni...

Bill Kerekere (che ora ci guarda dalle Lunghe Nuvole Bianche, ovvero dal Paradiso dove vanno dopo la morte gli sciamani Maori) mi spiegò che queste caratteristiche delle tecniche di interfaccia le rendono particolarmente idonee alla trasmissione di messaggi di tipo religioso.

Secondo la sua visione personale (che non era quella di un alto grado dell'organizzazione, perché ora so con certezza che non ne faceva parte), il rito più importante realizzato in questo modo era stato la Crocifissione di Cristo.³⁸

A sostegno dell'ipotesi che l'*apostasia* sia stata preparata da una cerchia esterna e superiore al movimento sabbataista, vediamo che fu innescata dalla comparsa di un personaggio estraneo al movimento, che entra nella vita di Sabbathai senza che nessuno sappia spiegare da dove arriva, e perché.

Nehemia Kohen era un ebreo polacco nato e vissuto a Leopoli, nell'attuale Ucraina. Di lui si dice che fosse un *qabbalista pratico* : ovvero dedito all'applicazione della *qabbalah* al piano della realtà oggettiva.

³⁸ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 6

Secondo le fonti interne dell'organizzazione, sarebbe stato un 4:: (ovvero un *quarto grado*, *Signore della Legge*) ; al quale però, con una procedura abbastanza irregolare, era stato affidato il ruolo di *Messaggero* (vedi in proposito *Banshei*).

Si sa che prima di incontrare Sabbathai era stato mandato in Svezia per diffondervi l'*Algoritmo 10*³⁹, e che in questa missione di prova se l'era cavata piuttosto bene.

Il suo arrivo era stato preannunciato a Sabbathai, che in una lettera alla comunità sabbataista polacca aveva scritto : *che il Profeta Nehemia venga presto a me, con esultanza e giubilo.*

Anche Sasportas nomina Nehemia Kohen un paio di volte, in questi termini : *Sabbathai apprese (...) di un uomo che aveva profetizzato e che era considerato pazzo. Lo mandò dunque a chiamare (...) allo scopo di fuorviare la gente, mettendogli in bocca profezie sulla propria messianità (...). A volte parlava in uno spirito di follia, e gli sciocchi che si facevano sedurre dai falsi profeti credevano che egli fosse un uomo dello spirito, e quando Sabbathai lo venne a sapere lo mandò a chiamare, allo scopo di mettere parole false nella sua bocca.*

³⁹ Ibidem, cap. 13

Arrivò a Gallipoli il 3 o il 4 di settembre, poco dopo che Sabbathai aveva celebrato il suo quarantesimo compleanno con un rito di *magia sessuale* di cui non è rimasta traccia nella storiografia ufficiale del movimento, ma che secondo le *scritture* dell'organizzazione sarebbe stato *il Sigillo* (ovvero la conclusione) della *prima sfera*.

L'incontro con Nehemia fu qualcosa di molto diverso da ciò che il Messia si aspettava. Il suo ospite partì subito all'attacco, citando un gran numero di scritture ebraiche per dimostrare che Sabbathai *non era il Messia, ma era vittima di un sogno*.

Sabbathai avrebbe potuto tacitarlo con la massima facilità : gli sarebbe bastato uno schiocco di dita, e lo sgradevole visitatore sarebbe stato cacciato fuori dal suo regno.

Eppure lo ascoltò con la massima attenzione ; e dopo che Nehemia ebbe citato a sostegno della propria tesi un passo (purtroppo imprecisato) delle *Lamentazioni*, scoppiò a piangere come un bambino.

Non per questo, tuttavia, si rassegnò a dargliela vinta. Discussero *notte e giorno per settantadue ore* (concedendosi ogni tanto qualche ora di sonno) ; e il livello qabbalistico del dibattito era talmente elevato che alcuni degli spettatori *ne avrebbero riportato la tentazione di togliersi la vita : perché dopo quello*

spettacolo meraviglioso cui avevano assistito, ogni altra cosa di questo mondo sembrava loro inutile, insulsa e vuota.

Riguardo ai temi del colloquio, si sa che il principale fu l'inammissibilità - sostenuta da Nehemia - del fondarsi sulla *qabbalah* per l'interpretazione dei testi apocalittici ; perché *secondo la Scrittura, dovevano esserci (non uno ma) due Messia, uno chiamato Ben Ephraim e l'altro Ben David.*

Il primo sarebbe dovuto essere un predicatore della Legge povero e disprezzato, un servo del secondo e un suo precursore ; l'altro sarebbe dovuto essere grande e ricco, per riportare gli Ebrei a Gerusalemme...

Nehemia aveva proclamato sé stesso Ben Ephraim, il Messia povero e afflitto, e Sabbathai *sarebbe stato abbastanza contento che dovesse esserlo* ; ma il suo rivale negava che lui fosse Ben David, perché il vero Ben David avrebbe potuto manifestarsi solo dopo che Ben Ephraim avesse compiuto la sua missione.

Dopo tre giorni i nervi saltarono, e la discussione - fino a quel momento rispettosa - culminò in un alterco violento. Allora, all'improvviso, Nehemia fuggì dalla stanza ; chiamò a gran voce le guardie, e annunciò loro che voleva farsi Mussulmano.

Si sa che questo avvenne il 5 o 6 settembre, e che dopo il breve rito della professione di fede islamica all'improvviso Nehemia venne scosso da forti tremiti. Si rifugiò in un angolo del corridoio, si accucciò a terra e pianse lungamente, mormorando preghiere in arabo e in ebraico.

Poi si rialzò col volto serio, si riassetò il vestito e si allontanò da Gallipoli senza che nessuno osasse interpellarlo, ricominciando a piedi il lungo viaggio di ritorno verso Leopoli.

6 - *L'apostasia*

Il 6 settembre, con maniere niente affatto gentili, i secondini cacciarono da Gallipoli la corte di Sabbathai. Neanche un'ora dopo, quattro ufficiali giunsero alla fortezza per prelevarlo.

Sabbathai aveva smesso l'abito rosso e indossato vestiti semplici, serrati da una cintura verde. Mentre lo portavano via, a un amico che gli chiedeva cosa accadesse rispose : *Vedi cosa ho fatto, sto andando dal Re cinto di una cintura verde e misera, e mi dispiace molto di questo.*

Quando lo sentirono dire così, ebbero paura e il loro spirito si sciolse, e dissero : Prima diceva che stava per prendere la corona dalla testa del Sultano, e ora ha paura di comparirgli davanti con una cintura verde !

Volendo interpretare questo episodio in termini sufici, come molti hanno fatto, lo si può senz'altro considerare un richiamo di Sabbathai alla discendenza di Al Qadir il Verde, il personaggio-simbolo della *tradizione primordiale* nel mondo mussulmano, come a voler affermare : *quanto mi accade non è conseguenza di una disputa interna all'Ebraismo, ma è parte di un disegno molto più grande.*

Lo portarono a Adrianopoli, dal Sultano. L'incontro fu privato : non venne verbalizzato e non se ne sa nulla, se non che ad esso parteciparono lo *Sheikh al Islam* Mehmed Vani, il *Caimacam* (Governatore del Distretto) e alcuni alti ufficiali.

Da quell'incontro, Sabbathai Zevi sarebbe uscito Mussulmano.

L'interpretazione più diffusa sostiene che si sia convertito all'Islam per rimediare al fatto che la benevolenza del Sultano nei suoi confronti stava venendo meno - da quando era arrivata Sara, la condotta sessuale dei due coniugi era sempre più chiacchierata, e il potere aveva ragione di temere che

il suo ruolo di Messia-controllore potesse esserne sminuito (per non dire che lo stesso Sultano avrebbe potuto essere coinvolto).

Ci sono cospicui elementi in favore di questa ipotesi. Nel corso dell'estate, varie eminenti famiglie sabbataiste di Costantinopoli avevano preso l'abitudine di portare a Sabbathai le loro figlie vergini perché le deflorasse - indubbiamente speravano che la ragazza gli piacesse e la chiedesse in moglie, ma in ogni caso consideravano un onore che la loro figlia fosse sverginata dal Messia ; ma in un Paese islamico comportamenti del genere non passano inosservati, e tutta la Turchia ne parlava.

Sabbathai, d'altra parte, aveva l'abitudine di restituire le ragazze intatte - non perché non avesse rapporti con loro, ma perché ricorreva, diciamo così, a soluzioni alternative. Sette di loro erano state cooptate nella sua corte privata, e tanto lui quanto Sara solevano sceglierne una ogni notte...

Insomma, i due coniugi si sarebbero spinti troppo oltre ; ma qualcosa non quadra. Per esempio, tutti i resoconti delle loro cosiddette perversioni sono incentrati su presunte violazioni della Legge mosaica, come il fatto che Sabbathai aveva l'abitudine di tenere il rotolo della *Torah* sotto i piedi mentre scopava : il che fa escludere che possano riferirsi a vere e proprie orge, bensì piuttosto a riti della *prima sfera*. Ma se è

vero che Sara era arrivata a inizio estate per *sigillare* la *prima sfera*, tali riti a settembre avrebbero dovuto essere già terminati : ha senso ipotizzare che il Sultano abbia voluto infliggere, a un personaggio che gli era di grande utilità come Sabbathai, un castigo postumo ? Perché ?

Comunque sia andata, Sabbathai recitò la professione di fede islamica, e assunse il nome arabo di Mehmed Kapigi Basi.

Ancora una volta, fu rivestito di abiti sfarzosi. Gli fu donata una borsa piena d'argento, e gli venne assegnata una pensione di 150 *asper* al giorno (circa 27000 euro attuali al mese).

Quanto a Sara, fu convocata ad Adrianopoli dalla moglie del Sultano - che nutriva verso di lei una particolare predilezione - e si convertì a sua volta.

Entrambi si stabilirono a corte, in un appartamento il cui sfarzo sovrastava parecchio quello di Gallipoli, e Sabbathai riprese a ricevere quotidianamente visitatori che metteva a parte dei retroscena teologici della sua conversione : come Mosé, il primo Redentore, visse da Egiziano nel Regno di Faraone, così anche lui doveva vivere da Turco nell'altro *Regno di Faraone* - quello delle *Qliphoth* - nel quale stava tuttora combattendo la propria battaglia per il suo popolo.

Nel mondo sabbataista, il trauma dell'apostasia fu tremendo. La notizia si sparse come una bomba proprio nel momento in cui il movimento era al massimo fulgore, e migliaia di persone deluse se ne andarono sbattendo la porta, tra le risate di scherno degli Ebrei tradizionalisti.

Ma ben presto, si sarebbe visto che il processo di trasformazione innescato dal Sabbataismo nella mentalità ebraica erano troppo profondo - e il dibattito culturale che aveva suscitato, di livello troppo alto - perché tutto potesse dissolversi in un soffio, come in passato era successo alla caduta delle eresie messianiche precedenti.

Tra quelli che non se n'erano andati, alcuni teologi scelsero la via di minimizzare la notizia, attribuendo all'apostasia un significato riconducibile - in un modo o nell'altro - al percorso exoterico di Sabbathai verso il Trono di Israele.

Così Mojajon : *quando Nostro Signore prese quell'abito lo fece senza illuminazione, ed Egli non aveva consapevolezza di quanto stava facendo.*

E Hamis : *l'apostasia non fu che un episodio di secondaria importanza, una sorta di caduta temporanea del Messia e una prova per Israele (...); poiché Egli credeva fermamente che la Redenzione*

fosse prossima, e il suo problema principale (...) era se Israele meritasse ancora la salvezza...

Secondo Sir Paul Rycout, la maggior parte dei credenti affermava che Sabbathai *non si è fatto Turco, ma solamente la sua parvenza resta sulla Terra e cammina con la testa bianca e l'abito di un Maomettano ; ma il suo corpo e la sua anima sono stati portati in cielo, per risiedervi fino al tempo designato per il compimento di queste meraviglie ; e questa opinione iniziò comunemente a prendere campo, come se questo popolo avesse deciso di non essere mai disingannato.*

Anche per Nathan il trauma fu sconvolgente. La sua prima reazione fu di affermare che l'apostasia era solo una svolta della lotta che il Messia stava conducendo nel *Regno delle Qliphoth* : lo stavano invadendo più a fondo di quanto non si fosse previsto, e Sabbathai *poteva ora essere chiamato il Re dei Demoni.*

Ma non resistette a lungo senza andare da lui, per vedere cosa gli fosse veramente accaduto.

Non sappiamo quando partì, e non ci sono resoconti del loro incontro ; ma ci è noto con una certa precisione quello che ne venne fuori.

IL TERZO SEI

1- La distruzione di Roma

Nel marzo 1668 Nathan sbarcò a Venezia, proveniente da Corfù.

Nella città lagunare, sebbene si trattasse di un centro ebraico di grande importanza, non si fermò più di un paio di settimane. Fece poi tappa a Finale di Modena, Bologna, Firenze e giunse a Livorno, dove soggiornò per due mesi senza troppa pubblicità : si era ormai entrati nella fase in cui la predicazione sabbataista era diventata clandestina.

Ripartì poi da Livorno in compagnia di Mosé Capsuto, che a quei tempi era il capo della comunità sabbataista italiana. Ai *credenti* livornesi aveva spiegato di essere diretto a Roma *per una missione per conto del suo Messia : gettare nel fiume un rotolo scritto, ed entro un anno Roma sarà abbattuta.*

Nathan e Capsuto giunsero a Roma una sera di giugno. Erano abbigliati all'occidentale, e Natan si era rasato completamente la barba e il capo ; il loro aspetto era quello di due facoltosi *touristes*, come già

allora erano chiamati quelli che arrivavano nella Città Eterna per ammirarne i monumenti.

Si fermarono in periferia, prendendo alloggio alla prima locanda che trovarono : niente di più che un rifugio per vagabondi. Lì avrebbero trascorso la serata a un tavolo appartato, mormorando formule magiche o preghiere.

La ricchezza dei loro abiti aveva destato la curiosità degli altri avventori. Tra questi, un anziano ebreo credette di aver riconosciuto in uno dei due viaggiatori Nathan di Gaza ; si salvarono dalle sue domande fingendo di saper parlare solo il polacco.

Il simbolismo della *Notte tra i poveri* appartiene alla tradizione messianica. Una leggenda narra del Messia che *sedeva tra i lebbrosi e i mendicanti, alle porte di Roma*, e questa è la ragione per cui molti studiosi dell'organizzazione hanno identificato in quel viaggio il quarto - e conclusivo - rito preparatorio delle *tecniche di interfaccia*.

Sedendo alle porte di Roma, il *profeta* Nathan prendeva l'identità di Sabbathai : quindi da quel momento, tutti i *profeti* del Sabbataismo erano

autorizzati a portare avanti il *quarto rituale maggiore* in suo nome⁴⁰.

Ripartirono prima dell'alba. Non spirava un filo di vento, e la notte era tiepida e luminosa. Puntarono dritti su Castel Sant'Angelo, la cui mole si scorgeva da lontano.⁴¹

Quando furono al cospetto delle mura, andarono in trance. Cominciarono a percorrere appaiati il perimetro del Castello, giro dopo giro, mormorando preghiere, e andarono avanti così fino al tramonto ; e mentre marciava intorno al Castello, Nathan-Sabbathai era disceso con la sua anima nel luogo più oscuro del *Regno delle Qliphoth*, il cuore della fede cristiana.

Non sapremo mai se davvero era venuto a distruggerlo, anche perché non sappiamo se davvero qualche manoscritto sia stato gettato nel Tevere, e se sì cosa c'era scritto.

⁴⁰ Sul simbolismo della *Distruzione di Roma*, non tutti la pensano così. Secondo altri, lo *sdoppiamento del Messia* significherebbe l'apertura dei due teatri nei quali la lotta contro le *qliphoth* era destinata a andare avanti - il mondo islamico (rappresentato da Sabbathai nel palazzo del Sultano) e la civiltà occidentale.

⁴¹ Il fatto che sia Castel Sant'Angelo, e non San Pietro, il punto nevralgico su cui agire a livello magico per colpire la cristianità è stato ribadito anche da Dan Brown in *Angeli e Demoni*.

In effetti, tra i numerosi autori sabbataisti che relazionano su quest'impresa, parecchi non mettono in dubbio la spiegazione exoterica che il rito avesse davvero lo scopo di distruggere di Roma.

Così R. Joseph Hamis, che loda il coraggio di Nathan nell'affrontare *un pericolo senza precedenti ; e sicuramente era protetto dagli Angeli, altrimenti (...) non avrebbe potuto sfuggire alla bocca del Leone... Poiché egli doveva discendere nella profondità del Regno delle Qliphoth e gettarvisi dentro, in modo di realizzare "Camminerai sul leone e sull'aspide, e schiacterai il leoncello e il serpente"* (Salmi, 91: 13).

Però bisogna tenere conto del momento. Dopo l'apostasia, come vedremo nel prossimo capitolo, tra i superstiti del movimento andavano delineandosi due posizioni : una esoterica - incline a trasporre il messaggio di Sabbathai sui tempi lunghi - e una exoterica, ovvero letteralista.

Soprattutto nei primi anni, la contrapposizione tra le due parti era molto forte : Hamis per esempio era un sabbataista exoterico arrabbiato, e come tale tendeva a trovare ovunque presunti richiami all'imminenza dello scontro fra il Messia e i Gentili, spesso enfatizzandoli nel modo più estremo possibile (perché era ciò che lui avrebbe voluto).

Riguardo a Nathan, abbiamo già visto il suo atteggiamento verso le interpretazioni letterali dell'epopea del Messia - può darsi che ci credesse, ma è più probabile che stesse applicando una *tecnica di confusione*.

In ogni caso, è certo che nel 1668 non aveva ancora abbandonato le tesi del Sabbataismo exoterico completamente : per il momento, si era limitato a posticipare la data del trionfo del Messia di qualche anno, una scelta che senza dubbio lo aiutava a limitare i danni quando, nei suoi viaggi, doveva tener testa alle rimostranze dei *credenti* delusi.

Non va infatti dimenticato che proprio lui più di tutti, con gli scritti e la predicazione, si era in precedenza sbilanciato in favore del trionfo del Messia, fornendo ai *credenti* una quantità di dati precisi tanto sulle sue scadenze quanto sulle sue basi qabbalistiche e scritturali ; può darsi dunque che la versione sui motivi del viaggio a Roma da lui fornita a Livorno (che supponiamo i *credenti* livornesi avessero gradito non solo in qualità di Ebrei, ma anche di Toscani...) fosse scaturita da un'esigenza di autodifesa⁴².

Ma è difficile crederla vera : perché Sabbathai il mondo delle *Qliphoth* era venuto a *redimerlo*, non a

⁴² E per la stessa ragione, Nathan la avrebbe poi ripetuta varie altre volte : per esempio, in una lettera alla comunità sabbataista di Venezia.

distruggerlo - espressamente a tale scopo, in qualità di *Faraone*, ne aveva preso il comando.

E' difficile ancora di più se si pensa che a Roma Nathan aveva assunto l'identità del Messia : per lui, *camminare sul Leone* come vorrebbe Hamis sarebbe equivalso - né più né meno - a schiacciare *sé stesso*.

E' quindi più logico supporre che la spiegazione exoterica da lui fornita ai *credenti* fosse volta a proteggersi ; oltre che a mantenere viva - per quel poco che era ancora possibile - la loro ingenua fede nei successi mondani del Sabbataismo.

Al termine della loro fatica, i due compagni - senza riposare - lasciarono Roma alle undici di sera, puntando su Ancona.

Qui Nathan rimase una settimana prima di imbarcarsi alla volta della Turchia, *lieto e con il cuor contento* : i riti preliminari delle *tecniche di interfaccia* erano conclusi, e la *seconda sfera* poteva dirsi avviata.

Dopo Roma, ancora per lungo tempo Nathan si ostinò a sostenere che il trionfo mondano del Messia era solo rinviato. Nel *Sefer Zerubbavel* (1669) polemizza contro gli antisabbataisti che infuriavano in tutto il mondo ebraico spiegandoci che il giorno della redenzione arriverà nel 1674 - *così Dio, nella sua ira*,

imprigiona il Messia esattamente per otto anni, corrispondenti agli otto giorni della circoncisione...

Ma non poteva funzionare a lungo, e col tempo sarebbe diventato un triste *leit motiv* della sua vita essere contestato e sbeffeggiato ad ogni apparizione in pubblico.

Non è sicura l'attribuzione a Nathan degli *pseudo-Hekalot* : un testo di poco successivo all'apostasia (sostiene che il trionfo del Messia è rimandato di sette anni) che rispecchia perfettamente la condizione di sgomento e rancore in cui versavano i Sabbataisti in quegli anni :

...quindi il Messia pregherà davanti a Dio : Signore dell'Universo, soffra io pure le peggiori agonie, ma non consentire a nessuno dei Gentili di vedere e condividere la felicità che è preparata a Israele !

Perciò Dio prende due catene di ferro, e le mette sulle spalle del Messia, dicendogli : Una è per i peccatori di questa generazione, l'altra è perché i Gentili non abbiano parte nella salvezza.

Ma Israele (vedendo il Messia in catene) cambia idea, e disprezza il Messia dicendo : Sventura a noi, che abbiamo seguito quel pazzo...

2 – Effetti dell’apostasia

Mentre la massa dei Sabbataisti si abbandonava alla disillusione, ci fu pure chi capì che l’apostasia offriva l’occasione di un passo avanti : trasferire le profezie dal piano storico al livello esoterico e spirituale.

A questa prospettiva avrebbero aderito i *credenti* la cui esperienza era più profonda, quelli che non avevano bisogno di conferme.

Era soprattutto nei centri sabbataisti marginali, poco coinvolti dalla predicazione di *profeti* più o meno interessati, che l’aspetto più astratto del Sabbataismo si era sviluppato in modo autonomo : in certi luoghi, da ben prima dell’apostasia.

Così, il testo basilare dei Sabbataisti yemeniti, il *Ge Hizzayon*, presenta eccezionale interesse per la sua concezione *immanentista* incredibilmente avanzata. Tre secoli prima della *new age*, non esiste per il suo autore nessuna separazione tra la sfera delle *Sephiroth* e il *piano della realtà oggettiva* : i due mondi si fondono in uno, e i resoconti sulle peripezie del Messia ne fuoriescono mirabilmente intrecciati alle vicende storiche.

Certo vi è uno spirito in Israele, e il Soffio dell’Onnipotente li risveglia. Le scintille della

profezia si manifestano nei bambini che profetizzano riguardo al Re messianico.

Lo spirito è anche nella bocca dei Gentili, che dicono “Il vostro Re è venuto”... (poiché) egli (Sabbathai) chiamò il Principe dei demoni, Samael, e lo fece venire contro la sua volontà... (e lo costrinse) a gridare ad alta voce e a proclamare in tutto il mondo “Fate spazio a Israele, che arriva il Redentore”...

In questo passo possiamo anche trovare un'importante discrepanza dalla dottrina ufficiale del Sabbataismo prima maniera : il conclamato dono della profezia nei bambini non viene accreditato al lavoro di Sabbathai nel *Regno delle Qliphoth* ma al *Soffio dell'Onnipotente*, e Samael da avversario di Israele è diventato il suo difensore.

...nel futuro messianico (...), non sarà... (Elia) a intercedere per Israele, bensì Samael, (che) sibilerà ai demoni del mare e ai demoni del deserto di apparire, per annunciare notizie di gaudio e di consolazione...

Gli aspetti notevoli di questo impianto teorico sono almeno tre :

1) Possiamo senz'altro considerarlo analogo a quanto Sabbathai pensava intimamente. Egli stesso avrebbe potuto predicare così, se la sua collocazione geografica nel cuore della cultura ebraica non gli

avesse reso necessario giustificare ogni passo con argomenti qabbalistici o scritturali : rinunciando cioè a priori a quei *balzi in avanti* e a quelle semplificazioni che, al di là del deserto arabico, risultavano invece possibili.

2) Per lo stesso motivo, la prospettiva del *Ge Hizzayon* appare vicina a quella dell'organizzazione, nella quale nessun freno culturale trattiene dall'affermare che la necessità di assumere il controllo della materia costringe l'essere umano a una sorta di *patto col Diavolo* : è appunto questo il senso per cui Samael può essere considerato il *Difensore di Israele*.

3) In altre parole, *il Ge Hizzayon forza il credente a trasferire il discorso sabbataista a livello astratto* ; e lo fa tra l'altro in modo abbastanza subliminale, perché a parte il passo che ho citato (e salvo per un ruolo maggiore attribuito allo Yemen) non sembra scostarsi di molto dagli altri testi-chiave del Sabbataismo exoterico, risparmiando così ai suoi lettori l'obbligo di entrare in conflitto con le opinioni della maggioranza.

Tutto quello che chiede al *credente* è di chiarirsi il nuovo e imprevisto ruolo di Samael ; ma il *credente* non può farlo senza spingersi sul piano di un'astrazione che esorbita di parecchio dai confini della vicenda messianica (la conquista di Samael-

Gentili, con l'aiuto di Samael-difensore, attraverso Samael-materia).

In definitiva, le tecniche di persuasione occulta che l'organizzazione avrebbe cominciato a divulgare soltanto nel ventesimo secolo sono già tutte nel *Ge Hizzayon* ; che anzi per molti versi sembra andare oltre, lasciandoci intuire che PNL e ipnosi ericksoniana rappresentano solo l'antipasto di qualcosa di molto più definitivo e efficace, che deve ancora arrivare.

Nelle sue pagine, tra l'altro, l'apostasia era già profetizzata : *Nell'anno "Rivestiti di forza" (1665), il Messia si recherà a Roma (Costantinopoli), dove resterà fino al 1666 ; ma questo porterà alla Vendetta dei Figli della Serva (cioè di Agar ; cioè i Turchi), e il volto del Messia sarà nascosto per sette mesi, ovvero molto di più...*

Da documenti di questo genere vediamo come fosse possibile cogliere l'essenza del Sabbataismo anche da lontano, e come già prima dell'apostasia certi seguaci periferici di Sabbathai potessero dirsi per certe cose più avanti di lui ; anche in luoghi remoti come lo Yemen, la crisi del movimento era pronta ad essere contrastata da anticorpi teorici di ottima qualità.

3 - *Gli ultimi anni di Sabbathai*

E' di grande interesse e bellezza una lettera indirizzata a Nathan perché la diffondesse tra i *credenti*, nella quale Sabbathai racconta della sua conversione.

Sappiate fratelli miei, figli e amici miei, che ho riconosciuto con grande chiarezza che il vero Dio, che io soltanto conosco da tante generazioni e per il quale ho fatto così tanto, ha voluto che io entrassi con tutto il mio cuore nella religione islamica, la religione di Ismaele, per permettere ciò che essa permette, per proibire ciò che essa proibisce e per annullare la Torah di Mosé sino al tempo della fine.

Poiché questo è importante, per la gloria della divinità e per la Sua rivelazione : che io induca nell'Islam tutti coloro la cui anima è concorde con me, dopo che io abbia rivelato loro la Sua divinità, che può essere dimostrata con il massimo rigore ; cioè il grado supremo del Suo vero Essere, e la splendida gloria della Causa di tutte le cause.

E questo è ciò che dice il Salmo : “Quando è tempo che il Signore operi, essi hanno annullato la Torah” (Salmi, 119: 126), come gli Ismaeliti solevano dire : la Torah di Mosé è annullata, come è anche esotericamente sottinteso nel passo del Talmud :

“Possa la tua forza aumentare perché hai rotto le tavole del patto” (bSabbat, 87a).

Perché la Torah di Mosé senza la conoscenza del vero Dio non vale niente, come è detto : “Per molto tempo Israele è destinato a essere senza il vero Dio e senza la Torah” (2° Cronache, 15: 3). Poiché essi non hanno il vero Dio, la Torah di Mosé non è la Torah. Ma la religione dell’Islam è la verità vera (Din Isla’m haq haq).

...e quando Maimonide, di benedetta memoria, formulava il dogma “La Legge che Dio ha dato, mai la emenderà, né mai la sostituirà con un’altra Legge”, sbagliava completamente ; perché non conosceva il Dio della Verità, che è il Dio di Sabbathai Zevi.

E non crediate, Fratelli miei, che io abbia fatto questo in forza di un’illuminazione passeggera, così che voi vi preoccupiate pensando : oggi o domani l’illuminazione se ne andrà da lui, ed egli rimpiangerà ciò che ha detto e se ne dispiacerà.

Non è così ; anzi ho fatto questo da solo, attraverso il grande potere e la forza della Verità e della Fede, per cui nessun vento del mondo e nessun saggio e profeta può far sì che io lasci il mio posto.

Così parla il maestro della verità della fede, il Turco e il Mesurman.

Il termine *Mesurman* significa *egizianizzato* : è la firma di *Sabbathai-Faraone, Signore del Regno delle Qliphoth e Re del Male.*

Nel 1671 divorziò da Sara (che non volle tuttavia separarsi dal loro figlio minore Ismael, di quattro anni, e restò a vivere a Palazzo).

Sabbathai voleva sposare una ragazza bulgara, la figlia diciannovenne del suo vecchio amico Aaron Majar, di Sofia ; ma la sposa designata si ammalò, e morì prima ancora di mettersi in viaggio per Costantinopoli.

Sposò allora una ragazza madre : Ester, figlia di Joseph Filosofo, uno dei suoi principali collaboratori in Turchia.

Nel 1672 fu di nuovo arrestato, e dell'avvenimento ci sono varie versioni. Secondo una fonte, aveva bestemmiato in pubblico ; secondo un'altra, l'avevano sorpreso in compagnia di prostitute ; secondo la terza, la polizia aveva fatto irruzione in una casa dove i Sabbataisti stavano organizzando un'orgia.

Qualunque fosse la verità, i capi di imputazione erano gravi, e i suoi amici a Palazzo dovettero far valere la propria influenza per salvargli la vita.

Fu esiliato in Morea, dove si trasferì con la quarta moglie e il figlio adottivo, e condusse un'esistenza tranquilla per il poco tempo che gli restava da vivere.

Si spense a Dulcigno il 17 settembre 1676, a cinquant'anni. Dieci anni e dieci giorni erano trascorsi dalla sua conversione all'Islam.

Quando sentì la fine vicina, Sabbathai andò a sdraiarsi in una Caverna che dava sul Mare, nella quale aveva preparato un giaciglio.

Suo fratello lo andò a cercare, e trovò l'ingresso della Caverna sbarrato da un Drago. Gli disse che era stato Sabbathai a chiamarlo, e il Drago lo lasciò passare ; ma quando entrò *non c'era più il nostro Signore né nessuna altra cosa, e la Caverna era piena di Luce.*

4 - Dopo di Lui

In quegli anni, Costantinopoli, Salonicco e Smirne erano le città turche dove i Sabbataisti erano più rappresentati. Da Smirne era uscito il più promettente teologo della nuova generazione : Abraham Miguel Cardozo, che aveva incentrato il suo lavoro sul *Mistero della Divinità*, portandolo ben oltre le conclusioni cui Sabbathai era arrivato.

Per Cardozo, l'errore dell'ebraismo tradizionale non era solo quello di aver per così dire sbagliato la collocazione di Dio, piazzandolo in *Ein Sof* : ancora più grave, gli Ebrei non si erano resi conto che Dio è in realtà *due dei diversi* - uno *non manifestato*, e l'altro che presiede alla Creazione.

Antesignana di quest'idea era la dottrina delle *Due Luci*, che Nathan aveva pescato da qualche parte nella *qabbalah* classica e aveva collocato nel *Trattato dei Draghi* a sostegno dell'esistenza di due tipi di *scintille* (umane e non umane), nonché del ruolo del Messia nella creazione.

Non c'era mai stato, in verità, molto posto per possibili Messia nella *qabbalah* classica, che aveva sempre interpretato il processo di purificazione del cosmo come una progressiva catarsi, senza nessun bisogno che qualcuno - Messia o no - intervenisse per dargli una spinta : non ce n'era bisogno.

Per bypassare questo problema, Nathan aveva escogitato due tipi diversi di *Luce* divina : *col pensiero* e *senza pensiero* (o *improduttiva*, o *distruttiva*)⁴³.

⁴³ Nomi che aveva impiegato, per estensione, anche per trattare dei due tipi di materia che dalle *Due Luci* sarebbero derivati.

La *Luce col pensiero* è quella utilizzata da Dio per la Creazione ; ma non è possibile affermare che sia *Tutta la Luce*, perché ciò equivarrebbe a porre un limite alla potenza divina.

Quindi c'era anche altra *Luce*, che però nell'atto creativo non fu coinvolta - per questo restò *senza pensiero*, e non poté prendere parte alla *contrazione in Ein Sof* che ebbe luogo dopo la Creazione.

E' questa la ragione per cui le *scintille* restarono imprigionate, ed è ancora necessario *calarsi nel Male* per andarle a liberare ; è questa anche la ragione per cui il Male si oppone meccanicamente all'azione liberatoria e salvifica del Messia.

La distinzione tra le *Due Luci* spiega la dualità tra le *scintille umane* e quelle della materia inanimata⁴⁴. Di lì Cardozo prese le mosse per elaborare la sua visione teorica, che sarebbe stata destinata a influenzare potentemente il pensiero moderno.

Di solito, quando pensiamo a una cosmologia fondata su due princìpi opposti, ci vengono in mente i Manichei e cose del genere ; ma senza guardare così lontano, tramite il *quarto rituale maggiore* la dottrina delle *Due Luci* è stata trasferita al pensiero (filosofico

⁴⁴ Operazione di notevole importanza non solo a livello teorico, ma anche per puntualizzare i dettagli dell'azione magica sulla materia.

e religioso) contemporaneo. Sarà infatti il suo trascendimento a segnare il transito dell'umanità alla terza fase dello *schema 1-2-1*.⁴⁵

Nel periodo di Adrianopoli, Sabbathai aveva esortato a convertirsi all'Islam molti Ebrei che venivano a trovarlo, anche se non tutti ; e quando si era sparsa la voce che quello era il suo volere, le conversioni avevano cominciato a fioccare anche fuori dal Palazzo.

Secondo Rycaut, a Costantinopoli si radunavano molti Ebrei, alcuni provenienti da Babilonia, Gerusalemme e altri luoghi remoti, e gettando i loro copricapi per terra (...) volontariamente si dichiaravano Maomettani.

Secondo una fonte sabbataista, arrivarono quattro emissari... (dall'Etiopia) ; e quando appresero che il nostro Signore indossava quell'abito anch'essi apostatarono, e poi andarono alla moschea per baciare la mano del nostro Signore.

Negli ultimi anni della sua vita, le visite a Sabbathai si erano diradate, perché quanti volevano rimanere

⁴⁵ Senza dilungarmi su questo, noto soltanto che la teoria per cui nell'Antico Testamento si parlerebbe di *Due Dei* diversi (di uno nella Torah o Pentateuco, dell'altro nei rimanenti *libri storici*) è oggi comunemente accettata dalla maggior parte degli studiosi.

credenti senza lasciare l'Ebraismo non si mostravano a lui : temevano di essere fatti oggetto di un appello alla conversione, disobbedendo al quale si sarebbero macchiati di un grave peccato.

Ma nonostante ciò, gli Ebrei convertiti erano diventati ben presto alcune migliaia. Tra essi, i più riluttanti verso l'adempimento dell'impegnativa ritualità islamica erano entrati a far parte della *tariqa* sufica dei Bektashi, che sebbene *regolare* si distingue per lo scarso peso da essa tributato all'osservanza exoterica ; secondo varie testimonianze, lo stesso Sabbathai era entrato a farne parte⁴⁶.

Altri Ebrei convertiti preferirono invece darsi una struttura autonoma, il che gli avrebbe consentito di seguire l'Islam a livello exoterico, e nel contempo praticare collettivamente l'esoterismo sabbataista. Fu questa l'origine della società dei Donmeh, *sottocentro* del Sabbataismo nel mondo islamico, tuttora esistente.

I suoi fondatori furono Solomon Florentin e il suocero di Sabbathai Joseph Filosofo, entrambi di Salonicco : la città che poteva contare sul gruppo sabbataista più numeroso e vivace, con centinaia di profeti.

⁴⁶ Il che giustificerebbe, tra l'altro, il piglio inconfondibilmente sufico della citazione con cui ho aperto il terzo capitolo del *Terzo Sei*.

Vennero allora a Salonico molte famiglie di Sabbataisti mussulmani dalle altre città turche, e col tempo l'associazione stabilì contatti con analoghe minoranze negli altri Paesi, soprattutto in Polonia.

I Donmeh non potevano sposarsi con *non credenti*, e nell'ambito della loro ritualità era pratica corrente lo scambio delle mogli.

Col tempo, si divisero in tre gruppi : gli *Izmirlis* (o *Cavalleros*, o *Kapanjilar*), facoltosi e colti ; gli *Jaklobar*, piccoli borghesi e funzionari statali ; i *Konyosos* (o *Karakashlar*), povera gente. Ogni gruppo aveva la sua sinagoga, ma il cimitero era in comune.

Sarebbero stati i Donmeh di Salonico a fondare il movimento politico dei Giovani Turchi, promotore della rivoluzione che nel 1909 diede il via alla laicizzazione del Paese (quella che oggi gli integralisti islamici stanno cercando di annientare).

In Europa i Sabbataisti erano forti soprattutto in Italia, in Polonia, in Lituania e nei Balcani. In tutti questi Paesi sarebbero comparsi - tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo - pensatori originali che, partendo da Sabbathai e Nathan, avrebbero sviluppato la teologia del movimento nelle direzioni più disparate (così, in Italia, il qabbalista padovano Mosé Luzzatto).

Questi Sabbataisti di seconda generazione erano sorti e si erano affermati proprio negli anni in cui l'apostasia di Sabbathai aveva destato le ire e il sarcasmo degli oppositori. Ma l'opinione degli avversari non importava loro più di tanto, perché più passavano gli anni più gli era chiaro che i traspositori del Sabbataismo sul piano astratto avevano visto giusto : la missione del Messia non era destinata a esercitarsi tramite un succedersi di prodigiosi eventi nel popolo di Israele, ma attraverso una lenta e progressiva azione sul mondo dei Gentili.

La cosa più importante era dunque il mantenimento di una rete di contatti. Per anni, la diffusione clandestina dei testi sabbataisti di seconda generazione fu l'unica attività cui i *credenti* potevano dedicarsi, nonché il veicolo per cui molti giovani Ebrei vi aderivano in segreto ; e se per molti anni la funzione di questa rete fu incentrata soprattutto sulla trasmissione letteraria, nel corso del diciottesimo secolo divenne via via più frequente che essa servisse anche da supporto all'azione dei *missionari*.⁴⁷

I *missionari* erano Sabbataisti della cerchia interna, incaricati di interventi specifici per accrescere l'influenza del *quarto rituale maggiore* ; comparvero nei Paesi occidentali a partire dagli anni trenta del

⁴⁷ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 17

Settecento, esercitando la loro attività nell'ambito delle associazioni esoteriche⁴⁸.

All'incirca dal 1760, la prima ondata di *missionari* sabbataisti fu rimpiazzata da una seconda, contrassegnata dall'adesione dei suoi membri al movimento *frankista*. Era quest'ultimo una struttura molto rigida, dalle regole quasi militaresche, che nell'opera di diffusione e propaganda del *rituale* si sarebbe rivelata molto più efficace.

Jacob Frank (1726-1791) era un Donmeh polacco, rientrato in patria nel 1756 da un lungo soggiorno in Turchia ; lo accompagnava la fama di essere la reincarnazione di Sabbathai Zevi.

Altri Donmeh, in verità, avevano goduto di questa nomea prima di lui ; ma nessuno aveva ancora pensato di servirsene per ciò che Frank aveva in mente, ovvero dare vita a un'associazione analoga ai Donmeh nel mondo cristiano.

E' stato scritto che questa idea gli sia stata ispirata dalla situazione che aveva trovato in Turchia, dove la convivenza della nuova *qabbalah* sabbataista e

⁴⁸ Conto di parlarne in dettaglio in un libro espressamente dedicato a loro, nonché allo specifico dell'attività sabbataista in ambito massonico.

Ma come il lettore può capire, si tratterà di un libro molto delicato, che – prima di farlo uscire – richiederà una lunga riflessione.

gliphotica con la *qabbalah* classica aveva recato tra i Donmeh scismi e incomprensioni.

Questa era forse una situazione accettabile nel quadro della società islamica, dove il dibattito teologico faceva parte del costume collettivo e contribuiva a mantenere desto l'interesse nei confronti del movimento ; ma Jacob Frank sapeva bene che nel pragmatico Occidente era tutta un'altra musica. Per quanto anche lì la diffusione del *rituale* fosse affidata agli esoteristi, l'opera di recupero delle *scintille* sarebbe toccata a persone di tutt'altro genere, tecnici e scienziati⁴⁹; e quello che serviva a loro erano adattamenti dell'*Algoritmo 10* molto più semplici, ai fini della cui preparazione la *qabbalah* poteva riuscire soltanto d'impaccio.

In verità, l'esigenza di semplificare era stata al centro delle preoccupazioni dei *missionari* anche prima di Frank ; ma fu lui, con la sua *Via di Edom*, a fornire loro lo strumento più adatto per farlo.

Sotto il fardello del silenzio il vero credente, che ha Dio nel suo cuore segreto, deve passare attraverso tutte le religioni, tutti i riti e tutti gli ordini stabiliti ; senza accettarne nessuno, anzi annientandoli tutti dall'interno, e instaurando così la vera libertà.

⁴⁹ Cfr. *Signori di Volontà e Potere*, cap. 17

La religione organizzata è solo un manto da indossare e da gettare sulla via che porta alla sacra conoscenza ; la gnosi del luogo dove tutti i valori tradizionali vengono distrutti nel fiume della vita.

Neanche della *Via di Edom* - vera autostrada della *modernità*, che stiamo percorrendo anche oggi - intendo parlare nei dettagli, Ho scelto di non farlo perché non è bene che i suoi segreti escano allo scoperto finché ci sono persone votate a combatterla sulla base di stolti pregiudizi antimodernisti.

Soltanto quando ogni opposizione in malafede si sarà taciuta, e il genere umano *nella sua totalità* confluirà nelle schiere di quanti *consapevolmente* adempiono al *piano divino* : soltanto allora sarà bene che la *Via di Edom* esca fuori.

Massa dumah ! Il *Fardello del silenzio* è pesante, grave è il peso della sofferenza al cospetto di tante menzogne. Ma non c'è scampo, dobbiamo tollerarle : l'umanità ci raggiungerà prima o poi, ma secondo i suoi tempi, e altrettanto sbagliato del volerli affrettare è il non sopportarli.

Per quanto gli anni di Frank fossero anche quelli dell'Illuminismo, i tempi non erano maturi per liberarsi della *qabbalah* con un discorso laico. La sola via era rifondare il Sabbataismo sul terreno del Cristianesimo, che andava bene per due motivi :

primo perché era più semplice dell'Ebraismo sul piano teorico, secondo perché nel suo ambito (salvo pochi sconosciuti pionieri) una seria influenza della cultura qabbalista non era presente.

Per fare un lavoro del genere serviva per prima cosa una Trinità. In quella creata da Frank, le prime due *persone divine* si chiamavano rispettivamente *Dio* e il *Grande Fratello* (vi dice niente ?), mentre la terza era un incrocio tra la Vergine Maria e il concetto cristiano di Grazia.⁵⁰

Così, tra il 1756 e il 1760, un numero insolitamente elevato di Ebrei dell'Europa centrale si convertì al Cattolicesimo. Dapprima furono protetti dalla Chiesa ; poi quando furono troppi cominciarono a verificarsi degli scontri, soprattutto nei centri in cui i Frankisti erano più numerosi, come in Ucraina a Leopoli.

Nel 1757 molti Frankisti dovettero riparare in Turchia, dove abbracciarono (o riabbracciarono) l'Islam e ridiventarono Sabbataisti classici ; altri invece si concentrarono nella loro città sacra di

⁵⁰ Il grande, e incredibilmente sconosciuto, libro sacro del Frankismo è *Le Parole del Signore*, un testo di circa mille pagine.

Iwanie⁵¹, nella quale avvennero misteri che l'odierna storiografia è ben lungi dall'aver affrontato.

A Iwanie il *quarto rituale maggiore* fu ripetuto daccapo, e nel nome del *Grande Fratello* Jacob Frank forgiò le anime della seconda ondata di *missionari* : dapprima riforgiando le loro anime sulla base del suo *Sabbataismo cristiano*, poi scagliandoli tra i Gentili a gettare i semi del domani del mondo.

Là, nella *Casa di Mattoni Rossi*,⁵² egli nominò i suoi Dodici Apostoli e le Dodici Sorelle che li servivano come concubine (li servivano ma li dominavano, come ho accennato nel capitolo sulla *magia sessuale di Signori di Volontà e Potere*).

Poi, nella primavera del 1759, i Frankisti lasciarono Iwanie *in un'alba di colore blu greve come poche se ne erano viste* ; la stessa tonalità di blu che oggi si può ammirare sulla bandiera d'Europa.

Massa dumah !

⁵¹ Si chiama oggi Ivano-Zolot, graziosa e ridente cittadina di montagna dell'Ucraina Occidentale.

⁵² I colori di Jacob Frank, che possono essere usati per evocarlo in modalità voodoo, sono il bianco e il rosso (quelli di Sabbathai il blu e il giallo). La formula per chiamarlo è : "Ester, Ester, io sono tuo fratello e tu sei mia sorella".

5 - Domani

Con un piccolo salto di tre secoli e mezzo, giungiamo ora ai nostri giorni.

Il lavoro dei Sabbataisti contemporanei è qualcosa di piuttosto lontano da quello dei loro precursori. Per esempio, la discussione sul *Mistero della Divinità* non si svolge più nell'ambito della teoria qabbalista, ma è diventato qualcosa di molto diverso.

Il simbolo del *Mistero della Divinità* è oggi un gesto molto particolare : giungere le mani come nell'atto di una preghiera, sollevarle verso il cielo e aprire i palmi verso l'esterno, lasciando unite le punte del pollice e dell'indice.

Fissando l'attenzione sul centro del Triangolo che si forma in questo modo, è possibile scorgere per un attimo l'*Occhio Onniveggente* : emblema del cambio di prospettiva da un cammino iniziatico avulso dal *sociale* a una concezione più aperta, che non sopravvaluta la dimensione sociale né si prostituisce con essa, ma nemmeno se ne lascia vincere fino a vivere l'esoterismo come una fuga dalla realtà.

Ma il *Mistero della Divinità* è anche un buon punto di partenza per quanti sperano di comprendere il *quinto rituale maggiore* : quello che l'organizzazione sta celebrando ai nostri giorni, e il cui scopo è l'*Amalgama - Condurre le menti di tutti gli esseri umani a condividere la stessa forma di consapevolezza espansa...*

Il Quinto Rituale Maggiore consisterà nel separare la coscienza collettiva dai supporti fisici che l'hanno prodotta ; per rendere possibile ciò, le neocortecce individuali degli esseri umani dovranno essere trasferite in un loro equivalente non biologico.

Di questo si sta occupando un ramo della scienza informatica i cui sviluppi sono direttamente controllati dall'organizzazione ; si chiama mind uploading. Esso studia la possibilità di creare un supporto artificiale sul quale gli esseri umani possano trasferire la propria consapevolezza, separandola dal corpo⁵³ ...

Già da parecchi anni, gli esoteristi dediti all'attuazione del *quinto rituale maggiore* sono impegnati a produrre un tipo particolare di *corrente sottile*, mirata ad alimentare le menti degli scienziati che lavorano al *mind uploading*.

⁵³ *Signori di Volontà e Potere*, cap. 20

Un tratto che differenzia il *quinto rituale maggiore* dai quattro precedenti è che questa corrente non si ottiene con la *magia sessuale* : il simbolismo è lo stesso degli altri *rituali maggiori*, ma il *quinto* è destinato a *separare le menti dai corpi*, quindi non ci si può attendere da esso una grande fisicità.

Piuttosto, il suo tipo di lavoro è analogo alle tecniche per il conseguimento degli *stati superiori dell'essere* di cui si tratta nell'*esoterismo tradizionale* : non fondate sul sesso, ma su esercizi di concentrazione.

Analogo, ma non identico - infatti, per quanto la ricerca degli *stati superiori dell'essere* si attui per mezzo di pratiche comportanti un certo grado di *separazione della mente dal corpo*, questa separazione non può essere considerata definitiva come quella del *mind uploading*, in seguito alla quale nel corpo non si può tornare più.

L'*esoterismo tradizionale* è un complesso di discipline esoteriche basato su *tecniche volte a ridurre l'espansione mentale*⁵⁴. Questo però non significa che, per chi ne fa uso, il legame tra mente e corpo debba essere completamente interrotto : viene piuttosto *sorvegliato*, per evitare che la mente alteri la percezione con indebite associazioni di idee.

⁵⁴ Ibidem, cap. 18

Inoltre, l'*esoterismo tradizionale* non prevede la possibilità di *separazioni della mente dal corpo collettive* come quella che il *mind uploading* è destinato a generare : un tentativo in questo senso sarebbe considerato nel suo ambito *irregolare*⁵⁵.

Proprio in seguito a queste differenze, non sarebbe corretto considerare l'*esoterismo tradizionale* come l'ambito di produzione della *corrente sottile* in questione : è piuttosto un *milieu* culturale creato per selezionare gli individui adatti a produrla - e in questo senso, la sua funzione nei confronti del *quinto rituale maggiore* è analoga a quella che l'introduzione della *qabbalah* in Europa rappresentò per il *quarto*.

Come nel *quarto rituale maggiore* tra i qabbalisti vennero selezionati i Sabbataisti della cerchia interna, nel *quinto* tra gli *esoteristi tradizionali* vengono scelte le persone destinate ad agire in un piccolo *sottocentro*, il cui nome non sono autorizzato a svelare.

Soltanto la *corrente* prodotta da questo *sottocentro* è destinata agli scienziati. I suoi membri la producono lavorando analogicamente sul principio per cui l'energia che alimenta il cervello proviene dal cuore.

⁵⁵ Mentre invece, se lo consideriamo secondo i canoni dell'Ermetismo classico (che è quello praticato nell'organizzazione), il passaggio dal concetto di *separazione individuale* a quello di *separazione collettiva* non è altro che una legittima applicazione della *Legge di analogia*.

E' questa una *corrente* molto più raffinata, e molto diversa, da quella che l'organizzazione indusse con il *quarto rituale maggiore* : infatti l'accesso agli *stati superiori dell'essere* - condizione preliminare per produrla - implica procedure più impegnative rispetto al lavoro sulle *Qliphoth* che i Sabbataisti erano chiamati ad attuare.

Perciò, il lavoro di questo *sottocentro* è fondato su un nuovo *algoritmo* : diverso tanto dall'*Algoritmo 1*, con cui i primi tre *rituali maggiori* vennero realizzati, quanto dall'*Algoritmo 10* che era alla base del quarto.

E' questo un *Algoritmo 4*, il quale - a voler essere pignoli - non è del tutto distinto dall'*Algoritmo 1* : sarebbe più corretto definirlo un suo *sottoalgoritmo*, o ancora più precisamente la sua *versione quaternaria*⁵⁶ (per cui, come per l'*Algoritmo 1*, si può correttamente affermare che l'organizzazione lo abbia posto alla base della *manifestazione* umana fin dalle origini⁵⁷).

In verità, quello che prima dell'*esoterismo tradizionale* mancava del tutto erano esseri umani

⁵⁶ Mentre, nei primi tre *rituali maggiori*, ne fu utilizzata la versione *ternaria*.

⁵⁷ Così come del *ternario*, anche del *quaternario* si trovano testimonianze nei più svariati campi della cultura umana.

addestrati a *diffondere l'Algoritmo 4 in modo consapevole*.

Volendo illustrare le caratteristiche standard di queste persone, potremmo definirle : intelligenti, ma refrattarie a portare l'*espansione mentale* ai suoi limiti estremi.

6 - Algoritmo 4

Il *sottocentro dell'esoterismo tradizionale* dedicato alla promozione dell'*Algoritmo 4* ha come base della sua opera due testi molto antichi : i quali, non a caso, vennero messi a punto nella loro versione attuale nel Settecento, in seguito all'azione dei *missionari sabbataisti* sulla cultura europea.

Da questi libri sono desumibili alcuni *mantra*, la cui ripetizione genera l'afflusso al cervello della *corrente* portatrice dell'*Algoritmo 4*, e di lì la irradia.

Il testo del *mantra* principale esprime il rammarico, da parte del recitante, di essere vincolato al punto di vista particolare della propria *forma*⁵⁸. In esso, l'*Algoritmo 4* si può identificare con facilità perché il testo è

⁵⁸ E rappresenta, per questo, una delle più esplicite invocazioni dell'*Amalgama* che si possano trovare al di fuori delle *scritture ufficiali* dell'organizzazione.

diviso in quattro parti (alle quali - secondo alcuni Maestri operanti in quel *sottocentro* - dovrebbero corrispondere quattro diversi atti di *visualizzazione mentale*).

Purtroppo non sono autorizzato a pubblicare l'esegesi di quel *mantra* ; quindi, per dare al lettore un'idea di come funziona l'*Algoritmo 4*, devo ricorrere a un esempio - il *channeling* : disciplina derivata dallo spiritismo, dalle cui procedure i meccanismi dell'*Algoritmo* risultano in modo chiaro.

1 - Un *medium*, detto *channeler* (o un gruppo di *medium*) entra in contatto con determinate *entità*.

Detto in altri termini : per mezzo di una *trance* (o altre tecniche analoghe), il *channeler* espande la sua mente fino a entrare in contatto con *energie sottili* che fino a quel momento non si erano manifestate sul *piano della realtà oggettiva*, ma facevano parte di altri *mondi di sogno* (o *stati dell'essere*).

2 - Queste *energie sottili* influenzano la sua attività mentale con il determinare in lui un particolare stato d'animo, che egli traduce in parole, immagini ecc. - insomma, in contenuti culturali ;

3 - Contenuti culturali adatti ad essere ritrasmessi ad altri esseri umani, che a loro volta diventano i vettori di quella particolare *energia sottile*.⁵⁹

4 - Questa energia si manifesterà sul *piano della realtà oggettiva* attraverso le azioni dei suoi diffusori.

L'esempio che ho portato ha un inconveniente : poiché il *channeling* non viene considerato negli ambienti esoterici una pratica raccomandabile, da esso il lettore sarà forse indotto a supporre che le energie prodotte per mezzo dell'*Algoritmo 4* siano di natura *dissolvente*, e dubiterà di conseguenza che la sua diffusione possa essere stata affidata a *esoteristi tradizionali*.

Ora, che debbano essere per forza *dissolventi* non è vero. Ho portato l'esempio del *channeling* perché in esso il *quaternario* risulta evidente ; ma in realtà, se ci pensiamo bene, il suo schema non è diverso da quello di *qualsiasi attività umana* :

⁵⁹ In genere, i messaggi portati avanti in questo modo nel *channeling* sono quasi sempre conformi a un'elevata visione morale, sono insomma messaggi *buoni* : questo è necessario perché molte persone si convincano che è giusto diffonderli.

I loro effetti, però, non sono da ricercare nel fatto che qualche migliaio di persone si convincano di idee più o meno giuste o strampalate : la vera funzione dell'*energia* che si libera tramite il messaggio non la conosce nessuno, salvo l'entità che l'ha emessa e (forse, talvolta) il *channeler* che l'ha evocata.

1 - Una o più persone pescano un'idea chissà dove ; 2 - La traducono in parole, o in altre forme di comunicazione ; 3 - Gli altri la assorbono, e si regolano di conseguenza ; 4 - E i loro atti influenzano a loro volta altre persone.

Anche questa mattina, quando sono andato dal benzinaio, ho messo in atto punto per punto uno schema del genere - il quale, palesemente, non ha in sé nulla di satanico, e non presenta nessuna contraddizione con l'*esoterismo tradizionale*.

In verità, tra *Algoritmo 4* ed *esoterismo tradizionale* una contraddizione c'è - ma è un errore cercarla nello schema dell'*Algoritmo* : si trova infatti *nella struttura dell'esoterismo tradizionale stesso*⁶⁰.

Cercherò qui di illustrarla partendo dalla *dottrina indù dei cicli cosmici*, come fu esposta da Guénon ne *Il regno della quantità e i segni dei tempi*.

Nel *kali juga* (che nella storia dell'Universo è - a livello cronologico - l'ultima fase dell'attuale *ciclo cosmico*, ed è quella che staremmo attraversando da alcune migliaia di anni), alla situazione in cui

⁶⁰ Tra gli Esicasti, scrisse contro di essa Massimo il Confessore, e tra i Sufi Jili, come vedremo più avanti. Tutti coloro che seguono percorsi tradizionali sono destinati a prenderne coscienza, e in alcuni la spinta a volerla risolvere determina la scelta di entrare nel *sottocentro* di cui ho parlato.

l'umanità era *aperta verso l'alto* (ovvero aperta alle *influenze spirituali* : nella visione di Guénon, questa condizione si sarebbe perpetuata fino al Medioevo) seguì la *solidificazione del mondo*.

Per suo effetto, l'umanità *si chiuse verso l'alto* : tra le conseguenze, possiamo annoverare l'affermazione di concezioni di vita incentrate sull'Uomo e non su Dio.

Alla *solidificazione* subentrarono le *Fenditure della Grande Muraglia* : non più sostenuto dalla protezione divina, l'uomo venne progressivamente indotto ad accogliere suggestioni demoniache provenienti dal basso (camuffate nelle *influenze psichiche* agenti oggi sull'umanità ; per esempio, tramite i media).

In sostanza : oggi vivremo in un mondo nel quale saremmo aperti a ogni sorta di influenza demoniaca, e non potremmo più ricevere le *influenze spirituali*.

L'*esoterismo tradizionale* suppone quindi che, fino a un certo punto della storia, le azioni umane si siano svolte in armonia con certe leggi, e poi i processi che le guidavano siano cambiati. Ma questa ipotesi contraddice all'*Algoritmo 4* : ovvero al principio per cui il processo delle azioni umane è sempre uguale a sé stesso, a prescindere da ogni contingenza.

In verità, la *dottrina indù dei cicli cosmici* non fa parte dell'esoterismo, ma dell'*ideologia*. Con questo

termine, creato da Marx, si definiscono i sistemi di *concetti astratti* non fondati sull'osservazione della *realtà oggettiva*, ma su presupposti non verificabili.

Possiamo trovare *ideologia* a quintali nelle religioni, e anche negli insegnamenti di parecchie *scuole* esoteriche ; con la differenza, se vogliamo, che queste ultime hanno lo scopo di portare i discepoli a contatto con certe *energie sottili* - quindi la loro *ideologia* non deve essere presa alla lettera, bensì considerata solo un velo su qualcosa che si nasconde dietro.

Per trascendere l'esoterismo ideologico, è necessario un atteggiamento smalzato verso i tranelli portati dal linguaggio : per esempio, sull'*esistenza di Dio*.

Dio esiste, o è conveniente postulare che esista, perché simboleggia la via che consente all'Uomo di accedere agli *stati superiori dell'essere*. Ma proprio per questo, è qualcosa di diverso dall'*idea di Dio* : ovvero dalle concezioni elaborate dagli uomini sulla Sua esistenza, secondo le quali si potrebbe accedere alla corretta percezione di Dio solo facendosi portatori di determinati contenuti ideologici.

L'*idea di Dio*, sia chiaro, non è qualcosa di negativo in sé - è inevitabile averne una. Il problema è che la mente dell'uomo medio rivela forti difficoltà nel trattare i *concetti astratti*.

Nell'ambito dei linguaggi scritti, una parola - per il semplice fatto di essere tale - viene automaticamente investita del potere di esprimere un concetto.

Ci si arriva per gradi : si cominciano a imparare i nomi delle forme concrete - mamma, casa... finché l'automatismo parola-forma è bene impresso nella nostra mente.

A questo punto, trovandoci al cospetto di concetti astratti come "patria" o "ippoterapia", la nostra mente non dubita che ad essi corrisponda una forma (...).

Questa è la fonte di tutti i progressi della civiltà, e di tutte le truffe : molti individui campano creando nelle menti altrui forme inesistenti che rispondono ai loro interessi personali. Quale poi sia il confine tra civiltà e truffa, se lo decida ciascuno.

In ogni caso, con lo sviluppo della civiltà, la crescente obbligatorietà dei rapporti sociali determinò una proliferazione di concetti astratti spropositata.

L'umanità necessitava di un numero sempre maggiore di regole socialmente condivise, e la produzione di concetti astratti sempre più complessi era l'unico mezzo per rappresentarle e definirle⁶¹ ...

⁶¹ Signori di Volontà e Potere, cap. 12

In verità, l'approccio corretto nei confronti dei *concetti astratti* porta alla conclusione che se l'*idea di Dio* è stata creata dall'Uomo, allora vuol dire che è qualcosa di diverso da Dio - il quale (che gli si vogliono attribuire connotazioni religiose o no, non importa) viene universalmente considerato la forza che ha creato il mondo ; quindi, per forza, deve essere preesistente all'uomo.

Per questo, la prima preoccupazione dell'esoterista che presuma di vantare una conoscenza diretta degli *stati superiori dell'essere* dovrebbe essere *chiarire la distinzione tra idea di Dio e Dio*.

Nel Sufismo (dove *chiarire la distinzione tra idea di Dio e Dio* è piuttosto difficile : perché nell'Islam devi fare attenzione a come parli di Dio, senno' ti tagliano la testa), l'accorgimento più usato è parlare di Dio in termini di *nome di Dio*.

Questo implica l'ammissione (veritiera) che per giungere alla concezione di Dio la mente umana abbia bisogno di supporti ; ma specifica nel contempo che non è bene estendere tali supporti in senso ideologico - è possibile, infatti, concentrarsi sul *nome di Dio* senza associarvi alcuna *idea*.

Uno dei massimi Sufi di ogni tempo, Abd alKarim alJili (1365-1428), scrisse :

La perfezione del Nominato si palesa eminentemente con la Sua rivelazione a mezzo del Suo Nome a chi Lo ignora ; in guisa che il Nome è per il Nominato quello che l'esteriore è per l'interiore, ed in tale relazione il Nome è lo Stesso Nominato.

Il soggetto di un nome può essere inesistente in sé e avere solo una realtà ideale, come la Fenice, che trae piena esistenza dal nome, e le sue qualità si deducono solo dal nome ; giacché, giusta l'allegoria convenzionale, la Fenice simboleggia ciò che sfugge all'intelligenza e al pensiero...

Il suo nome non deriva, pertanto, dalla sua essenza ; ma è invece come sovrapposto ad una concezione ideale per conservarla nella sua condizione di esistenza.

Comprenderai che non avviene in cotal modo nella sfera ontologica, ma che il nome dell'Essere verace è una via per la reale conoscenza del Nominato (...). Il nome della Fenice (intendendo con ciò il nome di una qualsiasi forma) è perciò nell'ordine creato l'opposto del Nome di Dio nella Verità ; dacché, se la Fenice non esiste in sé, ciò che è nominato Dio è in Sé stesso essere puro.

La contrapposizione nome di Dio - idea di Dio è quindi analoga a quella tra non manifestato - ovvero

trascendente - e manifestazione, intesa come sua emanazione.

Tutti i sistemi esoterici sono stati concepiti per condurre l'Uomo a trascenderla ; ma solo il Sabbataismo gli consente di farlo perfettamente.

Anche l'*esoterismo tradizionale* - che conduce per mano il discepolo fino ai segreti più elevati del Sufismo e dell'Esicasmò - potrebbe sortire l'effetto di portarlo a conoscere il *nome di Dio* ; ma la necessità di attraversare la *dottrina indù dei cicli cosmici* (e altre trappole ideologiche disseminate lungo il percorso), rende questo cammino particolarmente doloroso e difficile.

Ciò è vero anche nel *sottocentro* per la lavorazione dell'*Algoritmo 4* cui ho accennato ; il quale, però, si differenzia dalle altre *scuole tradizionali* perché in esso lo sforzo volto a superare l'*idea di Dio* è prodotto *coscientemente*, e i suoi membri sono *consapevoli* di star producendo giorno per giorno la *corrente sottile* funzionale al *quinto rituale maggiore*.

Lì è dunque dove tutti gli *esoteristi tradizionali* dovrebbero recarsi, e lì questo libro è stato scritto per chiamarli.

Un buon primo passo (e qui dico veramente troppo) sarebbe quello di recarsi in visita al Monte Athos.

E' proprio questo, divulgato ai profani per la prima volta, il Vero e Solo *Mistero della Divinità* di Sabbathai Zevi.

eBook scaricato da
WWW.RIFLESSIONI.IT